

Ieri l'incontro
con i Cpaie
al Corpus Domini

a pagina 2

Bologna sette

Inserto di **Avenire**

Giubileo, le diocesi
della regione
mostrano i «tesori»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;

Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

La coincidenza
delle due
celebrazioni invita
a ricordare
e aiutare i
seminaristi che si
stanno preparando
al sacerdozio
e a coltivare
l'importanza
della Sacra
Scrittura nella vita
della Chiesa

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 26 si celebrano, quest'anno nello stesso giorno, la Giornata della Parola, voluta da Papa Francesco e la Giornata diocesana del Seminario.

«Sulla facciata del nostro Seminario presso Villa Revedin s'è scritta "In spem ecclesiae" - ricorda monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna - voluta dal cardinale Nasalli Rocca in occasione della costruzione dell'edificio, nel 1932. Come non pensare di rimandare al tema del Giubileo che la Chiesa universale celebra in questo anno: "Pellegrini di speranza"!». «La Speranza - prosegue - è virtù teologale, quindi dono di Dio, e il Giubileo diventa una bella occasione per il cammino di fede di ciascuno e anche di questa nostra comunità, al cui interno si formano i futuri sacerdoti "Speranza della Chiesa". Domenica 26 si celebra nella nostra Diocesi la Giornata del Seminario che quest'anno, essendo anche terza Domenica del Tempo ordinario, coinciderà con la Domenica della Parola. Durante la celebrazione della Messa alle 17.30 in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà i Ministeri a due seminaristi: Gabriele Craboldella sarà istituito Lettore e Samuele Bonora Accolito». «I nostri seminaristi bolognesi sono in totale sei - conclude monsignor Bonfiglioli - tre frequentano la Profezia, mentre tre sono i teologi in formazione al Seminario regionale, che da settembre 2024 ha spostato la sua sede nei locali di Villa Revedin. A loro si aggiungono due diaconi "transienti" ordinati lo scorso ottobre. La celebrazione della Giornata diocesana del Seminario è occasione per sostenere la nostra Comunità nelle diverse parrocchie del territorio, attraverso la preghiera e con la raccolta delle offerte du-

rante le Messe, a sostegno delle attività e dei progetti del Seminario. Rimando al nostro sito www.seminariobologna.it per rimanere aggiornati su tutti i nostri appuntamenti e per scaricare le tracce per la Rete di preghiera notturna mensile pro vocazionis. Colgo l'occasione per anticipare che in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, si terrà la Veglia diocesana mercoledì 7 maggio in Cattedrale, alla quale invito tutti sin da ora a partecipare».

«La domenica della Parola - affirma da parte sua don Stefano Culfersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - si ripresenta a noi per ricordare l'importanza della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa. A livello diocesano l'Arcivescovo istituisce Lettori e Lettrici, ministri a servizio specifico della Parola di Dio nelle nostre comunità cristiane. A livello parrocchiale e zonale, si articola a seconda delle iniziative che

sembreranno opportune, tra momenti di lettura della Sacra Scrittura, invito alla preghiera biblica, valorizzazione della conoscenza biblica, invito allo studio dell'esegesi perché l'esperienza religiosa si accresca fino a piena maturazione». «Ma se da un lato sono diffuse belle iniziative che aiutano la valorizzazione della Parola di Dio - prosegue don Culfersi -, dall'altro lato queste patiscono stanchezze, resistenze, scarsa frequentazione e concorrenza di proposte spirituali squilibrate, prive di un serio approccio alla Sacra Scrittura. Anche la Liturgia della Parola nella Messa difetta ancora: nella partecipazione dei fedeli, nel servizio dei lettori, dei cantori e dei predicatori, nonostante i numerosi interventi magisteriali in merito. Ben venga allora l'occasione di ripensare la Parola di Dio nella nostra vita cristiana. Alcuni suggerimenti anche su liturgia.chiesadibologna.it».

Ministeri a due seminaristi e 23 laici

Domenica 26 alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebra la Messa, in occasione della Giornata della Parola e del Seminario, nel corso della quale conferirà il ministero dell'Accolito a Samuele Bonora e quello del Lettore a Gabriele Craboldella, alunni del Seminario Regionale di Bologna. Conferirà poi il ministero permanente del Lettore a: Graziella Baldi, Lucia Baldi e Claudia De Gennaro, della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo; Elisa Bragaglia, della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo; Alberta Cotti, della parrocchia di Quarto Inferiore; Isabella Guidi, Laura Tomasini e Claudia Zerri della parrocchia di San Luca Evangelista; Roberta Lolli, della parrocchia di Villanova; Luca Maini, della parrocchia di San Giacomo fuori le Mura; Nicoletta Marzocchi e Carla Zotti della parrocchia di Santa Rita; Orlando Monachini, della parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa; Daniela Nanetti, della parrocchia di Sant'Antonio di Savona; Ilaria Riccardi e Caterina Tizzano, della parrocchia di Santa Maria della Carità; Maria Grazia Rizzi, della parrocchia di Cristo Re; Fabrizio Romani, della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova; Michela Sordone, della parrocchia di San Venanzio di Galliera. Verrà conferito il ministero del Lettore anche ai seguenti candidati al Diaconato: Alessandro Bizzarri, della parrocchia di Santa Rita; Davide Bottazzi, della parrocchia dei Santi Monica e Agostino; Roberto Cornacchini, della parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza; Andrea Marchi, della parrocchia di Santa Maria Lachrimosa degli Alemanni.



Il gruppo dei seminaristi bolognesi con il cardinale Zuppi (foto Marco Viola)

Parola e Seminario il 26 la Giornata

Zuppi sulle violenze in città

Questo il comunicato emesso domenica scorsa dall'Ufficio stampa dell'Arcidiocesi.

«Non c'è giustificazione per qualsiasi violenza - afferma l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi - e condanniamo l'inaccettabile e mai estinto senso dell'antisemitismo. E condanniamo con fermezza la violenza contro le Forze dell'Ordine». In merito ai gravi atti di violenza e all'assalto alla Sinagoga compiuti sabato scorso nel centro di Bologna, l'arcivescovo ha condannato tali episodi anche nell'omelia nella Messa di domenica scorsa in Cattedrale nella festa del Battesimo di Gesù, in cui ha accolto la candidatura di sette Diaconi permanenti. «Ci auguriamo che - ha aggiunto il cardinale Zuppi - straziati dal dolore per tutte le vittime, per i bambini e per ogni innocente che muore, tutti si impegnino per la liberazione degli ostaggi, a porre fine alle ostilità, e disarmo il cuore dell'uomo dall'odio e dalla violenza, e che il dialogo prenda il posto della guerra e di ogni forma di violenza».

altro servizio a pagina 2

Unità dei cristiani, la settimana

È cominciata ieri e proseguirà fino a sabato 25, la settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani che quest'anno ha come titolo «Credi tu questo?» (Gv. 11,26). Le iniziative ecumeniche proposte quest'anno dal Consiglio delle Chiese cristiane sono iniziate il 14 gennaio presso la Comunità ebraica con il dialogo a due voci di Marco del Monte e Anita Prati. E ieri nella parrocchia della Dozza, promosso dall'associazione Icona, incontro con Dionysios Papavasileiou, vescovo greco ortodosso, su «La speranza cristiana».

Martedì 21, ore 21, nella Chiesa Metodista (via Venezian,

1) Celebrazione ecumenica come ormai da molti anni: mercoledì 22 Lettura ecumenica della Parola di Dio dal 11 alle 17 nella chiesa di San Donato in piazzetta Ardigò (via Zamboni; altro servizio a pagina 4). Giovedì 23 ore 21 Veglia ecumenica dei giovani in Seminario (piazzale Bachelli, 4); venerdì 24, ore 18, solenni Vespri ecumenici nella basilica di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi, 18) con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi. Sabato 25, dalle 15 alle 17, visita alle Chiese sorelle, iniziative rivolta soprattutto ai bambini del catechismo, accompagnati dai catechisti e dai genitori (vedi <https://ecumeni- smo.chiesadibologna.it/>).

«Questa Settimana di preghiera ci permetterà di camminare tutti insieme - afferma don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso - La domanda che è posta come titolo, "Credi tu questo?", ci interroga fortemente a rispondere insieme, come Chiese sorelle, positivamente. La fede in Cristo vincitore della morte ci aiuta ad attraversare i tempi difficili, pieni di violenza, di paura, che stiamo vivendo. Ancora più preziosa è dunque la testimonianza reciproca che ciascuna Chiesa offre all'altra, nella sua diversità, con le sue ferite, con i suoi carismi».



conversione missionaria

Come a Sant'Antonio
parrocchia di Giaffa

Racconta il libro degli Atti degli Apostoli che «Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ... E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini ad invitarlo: "Non indugiare, vieni da noi!"» (9, 32.38). Al suo arrivo, Pietro trovò una comunità unita e generosa, in lutto per la morte di Gazzella: questo era il nome di una delle donne più attive del gruppo.

Giaffa è oggi una delle città più prospere di Israele, cresciuta al punto di formare un unico agglomerato urbano con Tel Aviv e dove il lavoro non manca, così da attrarre migliaia di stranieri provenienti da ogni parte del mondo. È sorprendente constatare che lì - a meno di 70 chilometri da Gaza - la guerra pare non sentirsi e tutte le etnie si intrecciano senza tensioni.

Nel recente pellegrinaggio di comune e pace in Terra Santa, la visita alla parrocchia di Sant'Antonio da Padova a Giaffa ci ha fatto incontrare una comunità ricca e plurale, dove le Messe sono celebrate in sette lingue diverse perché gli immigrati si sentano accolti. La notte di Natale anche alcuni ebrei erano presenti a Messa per ascoltare i cori natalizi: un segno di speranza per rafforzare una fragile tregua.

Stefano Ottani

IL FONDO

Avvenire e Bo7:
per comunicare
la speranza

Oggi si celebra la Giornata del Quotidiano per sostenere il prezioso servizio che svolgono il giornale *Avvenire* e l'inserto dominicale *Bologna Sette*. Chi si abbona e ora ci legge, in copia cartacea o in modalità digitale, si rende conto non solo della quantità di notizie, ma anche della qualità dei racconti. Un patrimonio di fatti, avvenimenti, riflessioni che arricchiscono la coscienza umana, le relazioni della comunità, aiutando anche a capire il contesto odierno. C'è una mole immensa di lavoro professionale nella redazione ed edizione di queste testate, con il racconto di storie e di iniziative che evidenziano le varie realtà in un cammino ecclesiale e civile che non viene solo presentato ma anche sostenuto, incoraggiato e accompagnato. È una voce che supera barriere, confini, e collega anche a mondi altrimenti distanti ed estranei. Diciamocelo, senza problemi e senza paura di essere smentiti: la comunicazione è diventata coessenziale a qualsiasi attività umana. Figuriamoci in quella di chi opera per una missione davvero speciale: aiutare ad annunciare nella realtà di oggi l'avvenimento che salva la vita delle persone. Non si tratta più solo di un settore, quello dei media, di strumenti da usare (che pur ci vogliono), ma di una dimensione trasversale e di un ambiente permanente in cui vivere ed operare. C'è da vivere un passaggio epocale, questo avviene anche attraverso la rivoluzione tecnologica e digitale in corso con la moltiplicazione di strumenti e linguaggi. L'impegno professionale per noi giornalisti è quello di salvaguardare nella complessità mediatica di oggi un'informazione corretta, puntuale e che aiuti la libertà e la pluralità di pensiero, senza eccitare la contrapposizione, la violenza verbale, il sensazionalismo, come invita a fare anche il nuovo Codice deontologico per le giornaliste e i giornalisti, approvato recentemente dall'Ordine. Sabato 25 molti comunicatori bolognesi saranno a Roma per il Giubileo del mondo della Comunicazione e, sempre con l'Ufficio Comunicazioni sociali, venerdì 31 al Véritas Splendor parteciperanno all'incontro regionale dei giornalisti giunto alla XX edizione (un bel cammino fatto insieme in questi anni!). Su questo numero di *Bologna Sette* l'Arcivescovo scrive invitando ad una lectio dei segni dei tempi con l'uso di strumenti di comunicazione che aiutano a scrutare, ascoltare e dialogare. E il Papa, nel suo messaggio per le comunicazioni, ci chiede di parlare con il cuore condividendo, con mitezza, la speranza.

Alessandro Rondoni

I giovani immigrati
da accogliere e capire

«D e Nanterre à Milano vérité et justice». «Nahel Ramy». «Mort aux porcs». Tutte in francese, accenti compresi. Più un «Justice free Gaza». Le scritte spray rosse sui muri di via De' Gombbrati, dove tutti sanno è l'ingresso alla sinagoga ebraica, durante gli scontri di sabato 11 gennaio fra giovani e forze dell'ordine, raccontano una Bologna che finora tutti abbiam tenuta ai margini. Sconosciuta per la maggioranza. Quella dei giovani immigrati furiosi, arrabbiati, «cattivi» per tanti, spesso pericolosi per gli altri e se stessi. Immigrati di seconda generazione, per i sociologi.

Marco Marozzi
continua a pagina 2

ISTRUZIONI PER IL 22 MARZO

Pellegrinaggio giubilare diocesi

Sabato 22 marzo si terrà il Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma, guidato dall'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Il programma è ancora in via di definizione; per gli aggiornamenti si suggerisce di consultare il sito della diocesi www.chiesadibologna.it o della Petroniana Viaggi www.petronianaviaggi.it. Si comunicano poi alcune importanti note organizzative. È già stato raggiunto il numero massimo di posti disponibili organizzati dalla diocesi: si può quindi ancora partecipare al Giubileo diocesano solo organizzando il viaggio in autonomia. In ogni caso, chiunque partecipa anche autonomamente deve iscriversi compilando il «form» individuale (che va compilato per ogni partecipante) che si trova sia sul sito della diocesi di Bologna, sia su quel-



La Basilica di San Pietro e il Vaticano

Sono intervenuti anche monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, Giancarlo Micheletti, economo, Sabrina Gruppioni, vice-economista, ed è stato letto il Messaggio dell'Arcivescovo

Zuppi e De Paz: «Dialogo e pace»

Questa la Dichiarazione congiunta del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e di Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna, dopo l'incontro nella sede della comunità ebraica martedì 14 nell'ambito della 36ª Giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei.

In questi lunghi mesi di profonda sofferenza e di immenso sgomento per la guerra in Medio Oriente, noi, il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Daniele De Paz, presidente della Comunità Ebraica di Bologna, sentiamo il bisogno di elevare unanimemente la nostra voce. Le nostre comunità, cattolica ed ebraica presenti nel tessuto di Bologna, sono unite da un legame di profonda amicizia e rispetto reciproco. Un legame che si rinnova, nonostante le sfide e le divisioni che attraversano il mondo. La giornata del 17 gennaio è da anni dedicata al dialogo e all'amicizia tra cattolici ed ebrei. Quest'anno il tema scelto è il giubileo che, come ci ricorda il libro del Levitico, è un tem-

po santo, di grazia e di rinnovamento, sia per il creato sia per le persone. Siamo invitati a essere «pellegrini di speranza».

Vogliamo dunque testimoniare un'unità ancora più profonda, di fronte alla tragedia che si consuma in Medio Oriente. Condanniamo con fermezza ogni forma antisemita, di violenza e di odio. Il nostro cuore è straziato dal dolore per tutte le vittime, troppe, per le persone coinvolte in questo conflitto, sia israeliane che palestinesi, ad iniziare dal tragico attacco terroristico del 7 ottobre e per quanti sono stati travolti da questa guerra,



con le sue tragiche conseguenze. Sentiamo in particolare un profondo dolore per i bambini, le vittime innocenti di ogni guerra. Ogni bambino che muore è una promessa di futuro che viene spenta, un lutto per tutta l'umanità. Facciamo appello a tutte le persone di buona volontà, ai responsabili politici e religiosi, affinché si impegnino al massimo per porre immediatamente fine alle ostilità. È urgente che il fuoco cessi, che le armi tacchino e che il dialogo prenda il posto della violenza. Rinnoviamo il nostro impegno per la pace, che non è solo assenza di guerra, ma costruzione attiva di giustizia, riconciliazione e rispetto reciproco. Che i nostri gesti e le nostre parole siano semi di speranza in un terreno tanto provato dal dolore. Ognuno di noi, nel proprio ambito, può e deve fare la propria parte. Invitiamo tutti a pregare e a lavorare affinché la speranza possa prevalere sull'odio, e affinché un futuro di pace e di giustizia possa finalmente giungere per il popolo israeliano e per il popolo palestinese.

Incontro con i Cpaе

*Consigli Affari economici delle parrocchie e collaboratori contabili
Ieri oltre 600 presenti all'incontro nella chiesa del Corpus Domini*

DI GIANCARLO MICHELETTI *

I Documento finale della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi (26 ottobre 2024) al capitolo denominato «Trasparenza, rendiconto, valutazione» cita, tra gli elementi da garantire nella vita delle chiese locali, «un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici» con «la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione». Sono questi i due elementi alla base dell'evento diocesano «L'Arcivescovo incontra i Consigli parrocchiali degli Affari economici» tenutosi ieri, sabato 18 gennaio, nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini, e che è stato occasione per fare il punto sulla collaborazione

Durante l'evento diocesano è anche stato presentato il «Rendiconto di Missione 2023»

tra gli organismi parrocchiali e quelli centrali. L'attività intrapresa quattro anni fa con l'introduzione di un nuovo strumento per la redazione dei bilanci parrocchiali sta favorendo la crescita di una cultura comune in ambito economico e assicura un modo condiviso di comunicazione dei dati. Il «Rendiconto di Missione 2023» è stato l'altro tema dell'incontro, una presentazione dei dati del bilancio annuale dell'ente Arcidiocesi di Bologna, aggregati e rappresentati in forma sintetica e narrativa. In estrema sintesi il Rendiconto vuole rispondere a due domande. La prima: come sono state impegnate le risorse disponibili nel 2023, pari a euro 20.209.907? La seconda: da dove provengono queste risorse? Le risorse sono state indirizzate a quattro macro-ambiti: Attività Caritative 42%, Cura della Comunità 9%, Conservazione e Riqualificazione del Patrimonio

34%, Struttura 15%. L'ambito caritativo interessa molteplici destinatari: famiglie bisognose, sostegno scolastico per minori disabili, istituzioni assistenziali, reinserimento nel mondo lavorativo, emergenze abitative, impegno missionario, sostegno a strutture e progetti in Diocesi, in Italia e nel mondo. La Cura della comunità riguarda le attività pastorali, liturgiche, formative, culturali e di incontro promosse dalla Diocesi. La Conservazione e Riqualificazione del Patrimonio si riferisce prevalentemente ai beni delle parrocchie, gran parte dei quali soggetti a vincolo di interesse artistico-culturale. La Struttura comprende tutte le voci di spesa relative ai beni e servizi necessari al funzionamento dell'Ente, compresi il personale e le imposte.

Da dove provengono le risorse? Ricavi da patrimonio 65%; Contributi 8xmille - Cei - Caritas Nazionale 19%; Raccolte, contributi e donazioni 11%; Proventi da

attività istituzionali 5%. Da questo prospetto emerge la straordinaria disponibilità di risorse che sappiamo derivare dai dividendi dell'azienda Faac. Ciò consente di dar vita ad iniziative altrimenti non realizzabili. Quanto rappresentato nel Rendiconto di Missione si limita

necessariamente alla attività del solo ente Arcidiocesi, a servizio di una realtà molto più ampia che abbraccia tutti gli altri organismi del territorio. Nel corso dell'incontro si è espresso l'auspicio che il ritorno puntuale dei dati dalle parrocchie e dagli altri enti renda possibile, in una nuova edizione, il Rendiconto della Missione dell'intera Chiesa di Bologna.

* economo diocesano

RENDICONTO DI MISSIОNE Arcidiocesi di Bologna

ANNO 2023



La copertina del «Rendiconto di Missione 2023»

Giubileo della comunicazione

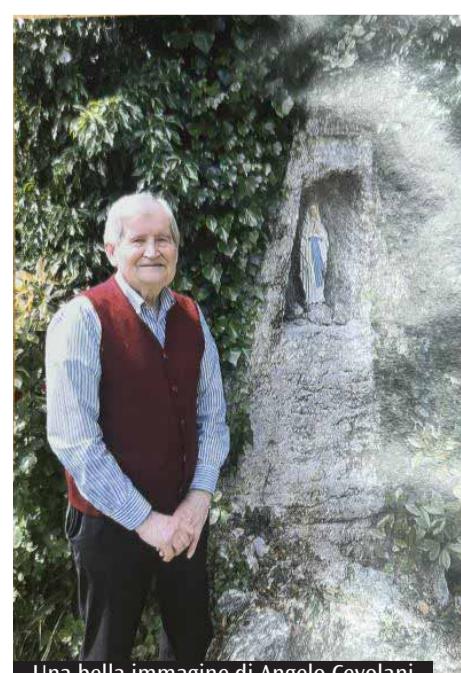
L'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali partecipa al Giubileo del mondo della Comunicazione che si svolgerà a Roma e in Vaticano da venerdì 24 a domenica 26 gennaio 2025 e sarà presente anche all'incontro del Papa con il mondo della Comunicazione sabato 25 gennaio. Una cinquantina tra propri collaboratori, giornalisti e operatori della Comunicazione delle varie testate e realtà bolognesi si sono iscritti al Pellegrinaggio che si svolgerà con l'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi. Sabato 25 gennaio, oltre all'incontro con papa Francesco

in Aula Paolo VI alle 12.30, attraverseranno la Porta Santa, parteciperanno in mattinata, sempre nell'Aula Paolo VI, all'incontro culturale «In dialogo con Maria Ressa e Colum McCann» moderato da Mario Calabresi e nel pomeriggio, dalle 15 alle 16.30, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere parteciperanno a «Dialogo con la città: meeting di carattere culturale e spirituale» con il cardinale Matteo Zuppi e Ferruccio De Bortoli sul tema «Comunicare speranza e pace» a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Cei.

COMUNICATO

La Ceer ha incontrato il presidente De Pascale

La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna si è riunita giovedì 16 gennaio a Villa San Giacomo a Bologna e durante i lavori, presieduti da monsignor Giacomo Morandi, presidente Ceer e vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, ha avuto un cordiale incontro con il nuovo presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, durante il quale vi è stato un confronto su vari temi di attualità riguardanti il territorio della regione e delle varie Diocesi. «L'incontro con il nuovo Presidente della Regione - afferma monsignor Giacomo Morandi, presidente Ceer - è stato un'occasione preziosa di conoscenza e di condivisione delle prospettive di un rinnovato impegno e collaborazione per il bene delle nostre comunità e del nostro territorio, in un clima di reciproco ascolto e attenzione».



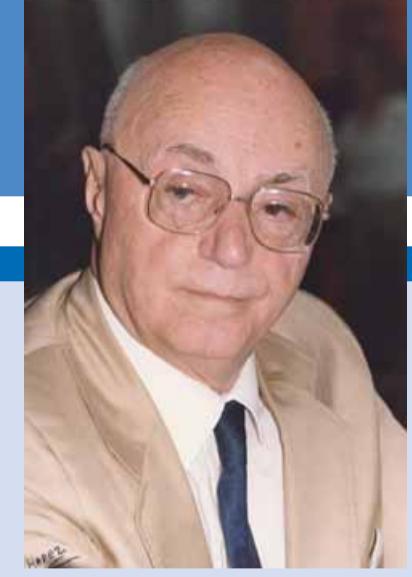
Una bella immagine di Angelo Cevolani

Il 13 gennaio nella chiesa di Sant'Agostino della Ponticella è stata celebrata la Messa esequiale di Angelo Cevolani, papà di don Roberto. Nato il 10 dicembre 1938, è morto il 9 gennaio scorso nella Canonica della Ponticella dove ha trascorso gli ultimi anni con la sua sposa Luisa Brinzizzoli, con la quale ha festeggiato i 60 anni di matrimonio l'anno scorso. Hanno avuto due figli, don Roberto e Alessandra. Per decenni aveva frequentato la parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, collaborando in diversi ambiti con i sacerdoti di Don Orione. «Vorrei ringraziare il Signore per il dono di papà - ha detto don Roberto Cevolani nell'omelia delle esequie - che con la sua vita mi ha aiutato a scoprire la natura più autentica della fede, e quindi invitarvi a ringraziare con me, per il bel cammino che il Signore ha fatto compiere a questo nostro caro fratello. Penso che l'abbia

proprio benedetto col dono della piccolezza e della semplicità di cuore, e gli ha dato la grazia di vivere tutta la sua vita nella Chiesa, rimanendo sempre, per così dire, all'ombra del campanile». «Papà non ha mai cercato cose diverse da quelle che il Signore gli ha dato - ha proseguito - imparando a non confidare in se stesso, ma nella sapienza divina, e affidandosi allora con docilità alla sua Chiesa e a ciò che il magistero ecclesiale gli insegnava e diceva, attraverso la presenza dei suoi ministri. Chi lo ha conosciuto sa quale atteggiamento di rispetto, di apertura e accoglienza aveva infatti per i sacerdoti. Tanto che da quando sono stato ordinato, si fidava anche di me, e diverse volte mi chiedeva, si confrontava, e ascoltava interessato, rapportandosi a me non più semplicemente come a un figlio, ma soprattutto come a un ministro di Cristo e amministratore dei suoi misteri».

«L'altra nota caratteristica di «Angiolino» - ha concluso don Roberto - è la sincerità di una vita eucaristica, riconoscendo che tutto è dono del Signore, perché tutto viene dalla sua grazia e tutto vive per lui. Non si lamentava mai di ciò che non aveva o di situazioni tristemente umilianti, e ne ha vissute parecchie, ma sapeva ringraziare di cuore per ciò che riceveva e per tutto ciò che gli era fatto e donato, fin nelle piccole cose e attenzioni. E penso che la sua proverbiale generosità, disponibilità e amabilità, che un po' tutti quelli che lo hanno conosciuto gli riconoscono, avesse la sua sorgente proprio nella profonda gratitudine che aveva nei confronti del Signore della vita e dei fratelli che gli hanno voluto bene. E dopo aver tanto servito, come un bambino svezzato e nutrito nella fede, si è proprio abbandonato all'amore della Chiesa».

SABATO 25



Convegno su Bersani a 10 anni dalla morte

Sabato 25 si terrà l'evento di commemorazione del decimo anniversario della morte del senatore Giovanni Bersani, dalle 9.30 alle 12.30 nella Cappella Farnese a Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore, 6). L'evento presenterà Bersani come una figura emblematica del pensiero sociale e della cooperazione internazionale: si intende esplorare la sua eredità, alla luce delle complesse dinamiche geopolitiche odiere, dai conflitti armati alle crisi migratorie. Sarà anche occasione per mettere a confronto il pensiero di Bersani con le dinamiche del mondo attuale e per delineare possibili percorsi di pace e solidarietà globale, fondati sui valori di dialogo e giustizia sociale che hanno ispirato la sua vita e il suo operato. Introdurrà Francesco Tosi, presidente della Fondazione Bersani; seguiranno i saluti istituzionali del sindaco Matteo Lepore, del presidente della Regione Michele De Pascale e di Mauro Fabbretti, presidente Federazione Banche credito cooperativo Emilia-Romagna. Interverranno: Emanuela Raimondi, dottoranda in Studi europei, Unime-Unige, che tratterà di: «Ambiente e cooperazione allo sviluppo: il contributo di Giovanni Bersani alla Cee (1973-1989)»; un rappresentante del Liceo Minghetti che parlerà di: «Bersani nelle scuole». Poi ci sarà un dialogo a tre sul tema, tra il cardinale Matteo Zuppi, Lucio Caracciolo, direttore di Limes, Romano Prodi, presidente Fondazione per la Collaborazione tra i popoli. Il dialogo sarà moderato da Agnese Pini, diretrice responsabile Qn-Il Resto del Carlino-La Nazione-La Gazzetta. Seguirà l'intervento di Stefano Zamagni su: «Punti chiave e visioni future» e verrà presentato il docufilm: «Costruire la pace», prodotto da Genoma Films. Interverrà Gianpaolo Venturi, docente di storia e filosofia, che parlerà di: «Giovanni Bersani, la vita come impegno totale». L'evento si concluderà con la tavola rotonda su: «Lezioni inedite di Bersani», a cui interverranno: Pierluigi Castagnetti, deputato; Pier Ferdinando Casini, senatore; Maurizio Gardini, presidente Confeoperative; Gian Luca Galletti, presidente Emil Banca e Gianpiero Calzolari, presidente Granarolo. Modererà Francesco Rossi, giornalista Rai.

Angelo Cevolani, la fede che si affida

«L'altra nota caratteristica di «Angiolino» - ha concluso don Roberto - è la sincerità di una vita eucaristica, riconoscendo che tutto è dono del Signore, perché tutto viene dalla sua grazia e tutto vive per lui. Non si lamentava mai di ciò che non aveva o di situazioni tristemente umilianti, e ne ha vissute parecchie, ma sapeva ringraziare di cuore per ciò che riceveva e per tutto ciò che gli era fatto e donato, fin nelle piccole cose e attenzioni. E penso che la sua proverbiale generosità, disponibilità e amabilità, che un po' tutti quelli che lo hanno conosciuto gli riconoscono, avesse la sua sorgente proprio nella profonda gratitudine che aveva nei confronti del Signore della vita e dei fratelli che gli hanno voluto bene. E dopo aver tanto servito, come un bambino svezzato e nutrito nella fede, si è proprio abbandonato all'amore della Chiesa».

Fra Patton: speriamo nella fine della guerra

Secundo Natale di guerra. Sofferenze nella popolazione e mancanza di pellegrini, vitali per l'economia locale. «È un Natale "in tono minore" - ha detto fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa che domenica 5 gennaio ha fatto il suo ingresso a Betlemme per la festa dell'Epifania - anche perché mancano i pellegrini, se non rassimili gruppi. Vorremmo vedere una pace un po' più reale e costruttiva, cioè non semplicemente l'assenza della guerra, ma una situazione in cui le persone vengano riconosciute nella loro dignità e abbiano tutte gli stessi diritti oltre che gli stessi doveri. Dal punto di vista cristiano, sappiamo che la speranza ha un valore anche di tipo teologico-religioso ed è legata al rapporto con Gesù Cristo morto e risorto. Se Lui veramente è al centro della nostra esistenza, come cantiamo nel Te Deum, non saremo né confusi, né delusi, né falliti in eter-

no. È Lui la speranza che non delude». I pellegrini bolognesi hanno avuto modo di pregare con lui nella chiesa di santa Caterina al suo arrivo, dopo l'accoglienza della comunità di Betlemme che lo ha accompagnato a piedi dalla Tomba di Rachele, appena oltrepassato il muro di separazione venendo da Gerusalemme, fino alla chiesa della parrocchia, passando festosamente per il centro della città. Intorno a lui tanti fedeli, le autorità civili, religiose e militari, molti frati francescani della Custodia, gruppi e associazioni e in particolare gli scout locali. Al corteo si sono uniti anche i bolognesi, che alla fine della celebrazione hanno avuto modo di salutare e incontrarlo personalmente. «Il messaggio di speranza - ha spiegato ancora fra Patton - è che la guerra finisce presto e che di conseguenza, finendo la guerra, le persone possono riprendere una vita normale, che i pellegrini

possano tornare perché, senza di loro, di fatto, non c'è lavoro. E questo vuol dire che le famiglie sono in sofferenza, hanno bisogno di aiuto per pagare le rette scolastiche, per i medicinali, per tutto quanto». Ai Francescani fu affidata la Custodia e la cura dei Luoghi Santi nel 1342 da Papa Clemente VI. Attualmente la Custodia di Terra Santa è una provincia dell'Ordine francescano dei frati minori e comprende i territori di Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi. I francescani prestano il loro servizio nei principali santuari della Redenzione, tra i quali un posto di rilievo spetta al Santo Sepolcro, alla basilica della Natività a Betlemme e alla chiesa dell'Annunciazione a Nazaret. «I frati - si legge sul sito ufficiale della Custodia che riporta alcuni dati della loro presenza - svolgono attività pastorale in diverse parrocchie, esprimendosi anche con opere di carattere sociale: scuole, collegi, case per studenti, sezioni artigianali, circoli parrocchiali, case di riposo per anziani, doposciu, laboratori femminili, colonie estive, ambulatori. Le loro scuole forniscono formazione a circa 10.000 alunni fra cattolici, non cattolici e non cristiani». «La prima cosa che ci è stata chiesta - spiega il Custode - è quella di dimorare nei Luoghi Santi. La seconda, di celebrare Messe cantate e Divini uffici, quindi di pregare. Infine, di essere una comunità proveniente da più Paesi. Continuiamo a vivere la nostra missione nei santuari, pregando in essi e con questo volto internazionale». Dal 7 ottobre 2023 non ci sono più pellegrini e i Luoghi Santi sono tornati ad essere poco frequentati come al tempo delle chiusure per il Covid o nei mesi di maggior tensione tra Israiani e Palestinesi dei decenni scorsi. In questo



Fra Patton saluta i pellegrini a Betlemme

Il Custode di Terra Santa, che domenica 5 gennaio ha fatto il suo ingresso a Betlemme per la festa dell'Epifania, parla della situazione

contesto aumenta così la «dimensione sociale» della missione della Custodia: aiutare ed essere vicini alle esigenze delle comunità cristiane locali che soffrono per la crisi economica. Ecco allora un invito: «È assolutamente possibile venire qui e spero che quanto prima vengano superati gli ostacoli di carattere economico, legati al costo maggiore di biglietti e assicurazioni, e che i cristiani

ni tornino a visitarci, sia per ravvivare la loro fede, perché lo scopo del pellegrinaggio è sempre quello di approfondire la propria fede, ma anche per esprimere vicinanza alla comunità cristiana che vive qui. La comunità locale ha bisogno di non sentirsi isolata e di respirare una vicinanza molto concreta, con il sostegno anche economico che portano i pellegrini». (L.T.)

A pochi passi dalla Basilica della Natività la realtà fondata nel 2005 e gestita dall'Istituto del Verbo Incarnato oggi offre una casa a 38 bambini con fragilità, abbandonati o in grave necessità

Una luce a Betlemme: la casa dei bambini

DI LUCA TENTORI

A pochi passi dalla Basilica della Natività a Betlemme si trova la «Hogar niñ o Dios», la «Casa dei bambini di Dio», una realtà fondata nel 2005 e gestita da religiose e religiosi dell'Istituto del Verbo Incarnato. Una struttura di accoglienza che oggi offre una casa a 38 bambini con fragilità, abbandonati o in grave necessità. Una volta entrati, gli ospiti, o meglio il tesoro della casa, come vengono chiamati, saranno per sempre parte della famiglia.

Una goccia nel mare di necessità di questa terra: una stella luminosa della speranza, una «grotta» calda e accogliente della carità, un piccolo grande miracolo della fede sotto il cielo che 2000 anni fa ospitò il canto e l'annuncio degli angeli nella Notte Santa.

Ad accogliere i pellegrini bolognesi in visita alla struttura il 4 gennaio scorso padre Gonzalo Arboleda, colombiano, dell'Istituto del Verbo Incarnato. Racconta dei volontari provenienti da tutto il mondo, come i Magi venuti da Paesi stranieri, per cercare il Dio Bambino e anche il senso della vita. Italia, Spagna, Francia, Stati Uniti, del Sud America. Vengono a volte per una settimana, a volte per tre mesi o per periodi più lunghi. «Considero una grazia - dice padre Gonzalo Arboleda - poter offrire questa opportunità perché per mezzo del volontariato la gente trova in questi bambini la presenza di Cristo Nostro Signore. Come lui stesso ha detto: "Quando l'hai fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'hai fatto a me". Ho incontrato tanti volontari che mi hanno detto: "Padre, se non fosse per questi bambini io non so dove sarei in questo mondo", altre volte mi hanno detto "Padre, prima di venire qua ero perso, dopo ho trovato il senso della vita". Questi bambini sono molto

speciali per il mondo intero, perché non solo ricevono dell'aiuto, ma loro, senza rendersene conto, fanno del bene agli altri, fanno del bene perché sono bambini e perché amano e il loro amore raggiunge il cuore delle persone. Questo amore trasforma, spesso sana delle ferite più profonde. È una grazia enorme per noi avere questa Casa di misericordia qui a Betlemme». La preghiera del rosario condivisa con i pellegrini, bambini e volontari è un momento speciale, diverso, intimo. «Voglio ringraziarvi - ha spiegato ancora il religioso - per la vicinanza e l'aiuto anche economico, perché questa nostra casa è un'opera di Dio, un'opera

che si sostiene grazie alla Provvidenza. La Provvidenza lavora tramite gli strumenti umani che sono tutte le persone di buona volontà che trovano nel loro cuore il desiderio di aiutare economicamente i nostri bambini».

«Abbiamo anche la grazia - ha affermato - di poter offrire del lavoro a tante persone qui a Betlemme: soprattutto ai cristiani

Vengono volontari da tutto il mondo, per cercare il Dio Bambino e il senso della vita



che sono insegnanti, che fanno le pulizie o che svolgono altri servizi nella nostra casa. Offriamo lavoro a tanta gente in questi tempi difficili per la guerra e per l'occupazione. Tutti hanno proprio bisogno di mezzi per sopravvivere». «Il nostro carisma come Istituto del Verbo Incarnato - ha concluso padre Arboleda - è l'evangelizzazione della cultura. Quando entriamo in un Paese vogliamo evangelizzare secondo la realtà locale, prestando attenzione alla cultura del posto, alla lingua, alla sua storia. Inoltre, facciamo molta attenzione alle diverse necessità. Se per esempio andiamo in una città dove non c'è una scuola, ci occupiamo di creare una scuola perché la gente ha bisogno dell'educazione anche per poter accogliere il Vangelo. Se per esempio andiamo in un posto dove c'è molta povertà, ci occupiamo di organizzare un servizio per distribuire il cibo ai poveri. Per esempio, abbiamo una parrocchia in Cile dove uno degli apostolati più importanti è quello di organizzare una giornata ogni fine settimana in cui le persone della parrocchia preparano del cibo e invitano tutti i poveri a mangiare. Qui a Betlemme abbiamo individuato la necessità di una casa per i bambini con dei bisogni speciali che non hanno famiglia e perciò, grazie a Dio e grazie anche all'aiuto del Patriarcato latino di Gerusalemme, abbiamo fondato questa casa. Il nostro carisma è proprio quello di mettersi nella realtà quotidiana delle persone e aiutarle secondo le loro necessità, secondo la loro cultura. Per questa ragione ci impegniamo a imparare la lingua, a conoscere la loro storia, la loro cultura, perché Gesù Cristo ha la capacità di elevare le diverse culture umane, per farle cristiane». Altre testimonianze del Pellegrinaggio giubilare di comunione e pace dal 2 al 6 gennaio in Terra Santa nei prossimi numeri di Bologna Sette.

L'ANALISI

Contro la violenza, no disuguaglianze

segue da pagina 1

Etto in scontro, quella dei «maranza», nome inventato per gioco da Jovanotti nel 1988 e che l'Accademia della Crusca definisce «gruppi di giovani che condividono e ostentano atteggiamenti da strada, particolari gusti musicali, capi d'abbigliamento e accessori appariscenti e un linguaggio spesso volgare». Ora è ripartito da TikTok, come pericolo, «ragazzi di strada con difficoltà economico-sociali, che vivono nelle periferie, meno controllati dagli adulti» (la psicoanalista Arianna Marfisa Bellini). Quelli delle risse, delle aggressioni, del bullismo violento. Le scritte in francese di via De' Gombruti raccontano una rabbia che viene da lontano. Nahell Merzouk è un diciassettenne ucciso da un poliziotto durante un posto di blocco a Nanterre, comune poco fuori Parigi, il 27 giugno 2023. Il rimando è a Ramy Elgaml, il diciannovenne nato in Egitto, italiano di vita, morto a Milano il 24 novembre 2024 cadendo da uno scooter guidato da un amico dopo un inseguimento di otto chilometri da parte di auto dei Carabinieri. Per i familiari di Ramy e dell'amico si è trattato di uno «speronamento» ripreso da un video; per i militari è stato un incidente. Gli scontri di sabato scorso sono avvenuti durante una delle manifestazioni in Italia che chiedono «giustizia» per Ramy. I genitori del ragazzo per primi li hanno condannati. A Bologna la stessa Questura ha cercato di calmare gli animi dicendo che le scritte non sono sulla sinagoga, in cui indirizzo c'è in via Mario Finzi, strada dedicata a un giovane musicista ebreo, partigiano in «Giustizia e libertà», assassinato ad Auschwitz. Tutti sanno che però l'ingresso ai culti è sul retro, nel nobile palazzo Belloni. Ed è difficile immaginare qualsiasi collettivo bolognese che scrive in francese. Più facile gli accenti vengano dalle periferie, come la zona del Centro commerciale Gran Reno a Casalecchio, dove si riuniscono ragazzi nordafricani (seconda generazione: quale lingua? Quale patria?) che vedono sfilarne non proprio con benevolenza la Bologna dei consumi. O nei Comuni della cintura, dove ogni tanto le stazioni e i treni locali vedono risse. O nella zona della stazione, delle aggressioni non solo notturne. Idem se mai c'entrano, come hanno segnalato i cronisti, i «maranza». «Verlan» era il gergo parigino con l'inversione delle sillabe di una parola per creare una nuova nel film francese «L'odio», 1995. «Escalation» è un termine che corre ora. «Rischio banlieue a Bologna? Non credo, i contesti francesi e nostrani sono molto differenti - dice Yassine Lafram, coordinatore della Comunità islamica -. Ma il dovere della politica è prevenire il peggio con misure adeguate. Ci sono condizioni di povertà e diseguaglianza di molti giovani di origine straniera che ostacolano il percorso di inserimento culturale, soprattutto nelle periferie». L'integrazione alla francese è drammaticamente fallita. Bologna, città di gran richiamo per i giovani, è chiamata a inventarsene una propria. Tutti insieme. Grande fatica, compito ancora più grande.

Marco Marozzi

Un grido di salvezza per una «Terra devastata»

DI MASSIMO D'ABROSCA *

Nello scorso week end si è tenuto a Borgonuovo di Sasso Marconi un workshop sulla Terra Santa partendo dalla citazione di Isaia 62: «La tua terra non sarà più detta devastata». L'organizzazione è stata curata dal gruppo «Un ponte per la Terra Santa» da diversi anni attivo nell'ascolto ed incontro con e fra le diverse realtà di quella terra. La «devastazione» scatenata dopo gli orribili attentati e rapimenti del 7 ottobre ha interrogato alla ricerca di «semi di speranza» per la ricostruzione di una possibile e nuova pace. Come ha introdotto il cardinal Zuppi, la guerra sta producendo «ferite che si fan fatica a rimarginare e che chiedono di ripartire dal dolore, dolore che va innanzitutto accolto come reciproco». Non si può ricostruire la pace se non riconoscendo il dolore

dell'altro perché, ha aggiunto, «non c'è una graduatoria del dolore». Sono le stesse parole di Rachel Goldberg-Polin madre di Hersch, giovane ostaggio morto a Gaza pochi mesi fa. La riflessione biblica, curata da don Giacomo Violà, ha presentato lo sguardo di Dio su Gerusalemme, un Dio che non «chiude un occhio» sulla devastazione perché è un Dio che «ci tiene e fa sì il dolore della terra». Per questo non tace, ma denuncia e se ne prende cura, perché sa cosa vuol dire essere «abbandonato», perché sua è l'ultima parola: «salvezza». I lavori sono proseguiti con l'analisi geopolitica del Medio Oriente attraverso il lucido intervento di Lorenzo Nannetti per passare all'ascolto delle tante «piccole voci di speranza» direttamente dalla Terra Santa. Sono i volti, o meglio, per dirlo con Lara Calzolari, i «cuori visitati» e raccontati e le testimonianze proposte

attraverso alcuni contributi video che hanno intessuto due laboratori nei quali i partecipanti sono stati coinvolti per chiudere poi il sabato con una veglia di preghiera. Alessandro Melega ed Eleonora Rossetti hanno testimoniato la loro straordinaria opportunità di trovarsi impegnati nello scavo archeologico del Santo Sepolcro e Mariangela Fantozzi ha presentato un progetto di pace possibile attraverso il sogno-realtà del villaggio di Neve Shalom/Wahat al Salam. A Benedetta Lolli è stata affidata un'analisi inedita a partire dall'architettura per arrivare a dimostrare che non esiste una «architettura di pace ma che l'architettura può essere sempre... umana». Un'ultima parola ha chiuso il workshop fondando la speranza ancora una volta sulla Parola di Dio: «Benedetti sempre coloro che ti ricostruiranno, Gerusalemme» (Tb 13,14).

* Un Ponte per la Terra Santa

Giovani, Un ponte per la Terra Santa

Il progetto «Un ponte per la Terra Santa» vuole favorire, a partire dall'ascolto, occasioni di incontro con e tra le diverse realtà della Terra Santa per una comunità possibile. Si tratta di un gruppo di giovani che intorno ai pellegrinaggi in Terra Santa, a partire dal 2004, continua a interessarsi della tematiche legate a quelle terre con percorsi di vita e di fede guidati da don Massimo d'Abrosca. Maggiori informazioni sulla pagina Facebook del gruppo.



Nello scorso fine settimana una «due giorni» di studio con l'arcivescovo, alcuni studiosi e testimoni sulla difficile situazione di un Paese in guerra

DI ENRICO BITTOTO *

La Fondazione dottor Carlo Fornasini è un ente che opera per realizzare progetti in ambito sanitario, etico e bioetico. Per questo programma periodiche erogazioni agli organi di ricerca e formazione delle Facoltà di Medicina delle due Università di Bologna e di Ferrara, ai progetti delle Suore Minime dell'Addolorata destinati all'Health Center di Iringa, in Tanzania, ed alle realtà formativo-assistenziali che affrancano alle arcidiocesi di Bologna e di Ferrara. La Fondazione ha appena concluso il bando 2023/2024 erogando 8 fi-

Fondazione dottor Fornasini, l'opera benefica

nziamimenti per altrettanti progetti di ricerca. Nell'Arcidiocesi di Bologna, alla Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, Istituto Veritatis Splendor per i due progetti «Famiglia, relazioni e credito solidale dalla prospettiva dell'Economia civile» e «Fondo librario e archivistico Romana Guarneri» e alla Fondazione Ipsper (Istituto petroniano Studi sociali Emilia Romagna) per il progetto «Impatti del Covid 19», in partnership con l'Istituto di Ricerca Swg.

Per l'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, alla Caritas diocesana per il progetto «Crescere insieme», pensato per favorire lo sviluppo fisiologico del bambino sostenendo il genitore nel suo accudimento. Alla Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata, per l'Health Center di Usokami (diocesi di Iringa, Tanzania) sono stati erogati finanziamento dei Corsi di laurea in Medicina di 2 medici assistenti, 2 medici di laboratorio, 3 infermieri

professionali, 1 ostetrica, 2 farmacisti. All'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche (Dimec), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze biomediche e neuromotorie (Dibinem) è stato finanziato il progetto «Bioetica e diritti della persona anziana nella società 5.0: come la medicina affronterà la sfida dell'invecchiamento della popolazione». Mentre all'Università di Ferrara, Dipartimento di

Medicina Traslazionale e per la Romagna, il progetto «Nuovo approccio sinergico di differenziamento condrogenico attraverso inibizione di HDAC6 e il trattamento con campi elettromagnetici pulsati». Tornando alla diocesi di Bologna, la Fondazione ha sostenuto l'Opera diocesana Madonne Della Fiducia. Borse di studio per il mantenimento agli studi universitari di studenti economicamente svantaggiati. Si è inoltre concluso con suc-

cesso nel 2024 il Progetto co-finanziato assieme a Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna «Vinci se non giochi», presentato da Fondazione Ipsper su indicazione dell'Arcidiocesi di Bologna nel triennio 2018-2020. La Fondazione dottor Fornasini ha altresì da poco avviato una campagna di sensibilizzazione rivolta alla società civile ed alle comunità locali per la creazione dei fondi da porre a disposizione dei prossimi ban-

di erogativi, anche attraverso liberalità, donazioni e lasciti testamentari, fondi che andranno ad assommarsi a quelli da sempre risultanti dall'attività imprenditoriale dell'Azienda Agricola di proprietà della Fondazione a Poggio Renatico (FE).

Sono inoltre in avanzata fase di valutazione nuove partnership con rilevanti realtà locali, nazionali ed estere nei campi dell'agricoltura, della ricerca clinica, della divulgazione e della valorizzazione del patrimonio storico-familiare della Fondazione.

* segretario Fondazione dottor Carlo Fornasini

Scuole di italiano per stranieri, risorsa preziosa di fraternità

DI CRISTINA CERETTI *

La chiave per restituire fiducia a questo tempo difficile sta tutta nei beni relazionali e c'è un grande lavoro da fare nelle Istituzioni per riconoscere chi genera speranza. In questi mesi mi sono confrontata in varie occasioni con la rete associativa che organizza percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per migranti, per minori non accompagnati, per donne e uomini stranieri. Un pezzo di Terzo Settore che sta facendo da anni un lavoro silenzioso e ben radicato, convinti che la conoscenza della lingua sia uno strumento indispensabile per potersi rendere partecipe attivo del proprio percorso di vita. Queste scuole supplicano, in modo sussidiario, nel ruolo di accoglienza, perché, oltre ad agire all'interno di un quadro normativo insufficiente, svolgono il delicato compito di prendersi carico della persona, ancor più che della studentessa o dello studente.

Le Scuole di italiano per stranieri nascono dalla generosità di tanti insegnanti o semplici volontari che ogni giorno «cuciono» il delicato e fragile tessuto sociale, in particolare delle nostre periferie, ponendo così le basi per la costruzione di una «città delle differenze» più coesa e giusta.

Questo intervento ha lo scopo di portare allo scoperto il lavoro di centinaia di persone generose che operano a Bologna senza riflettori, di far conoscere la loro fatica di insegnare ogni giorno con pochi libri e poche risorse, generando, in condizioni complesse, un preziosissimo valore sociale. Sono tante e mi scuso se ne dimentico qualcuna: Associazione Universo, Centro Astalli, Famiglie accoglienti, Percorsi di pace, Refugees Welcome, Scuola Albero di Cirene, Aprimondo, By piedi «Marina Gherardi», Penny Wirton Bologna, Penny Wirton Villanova, Scuola di italiano per migranti Newén, Scuola popolare donne del Pilastro, Scuola Simbo della Bolognina, le Scuole delle parrocchie...

La rete delle Scuole di italiano per stranieri è una delle tante infrastrutture fondamentali per generare nuova fiducia; non si limita a riparare le falle del sistema (dando ad esempio risposta alle liste d'attesa del Cipa, Centro di istruzione degli adulti, che fa un lavoro enorme), ma genera valore nuovo inserendo un elemento di novità: la fraternità. Una società fraterna è infatti anche una società solidale, ma non sempre vale il viceversa. Una società è fraterna quando riconosce la responsabilità personale e collettiva verso l'altro, fino in fondo, chiunque esso sia. Questa rete di associazioni, che insieme condividono le loro buone prassi, richiamano la politica ad ascoltare la voce delle tante persone impegnate nel lavoro quotidiano di coltivare il pensiero e la speranza di una vita dignitosa per tutti, con la dedizione di chi cura un'amicizia, compie un gesto di cortesia o di gentilezza, con grandi competenze.

Quella cura è un invito alla politica e alle istituzioni a ripensarsi daccapo.

* consigliere comunale Bologna

BASILICA SAN PEIRONIO



Gli operai tolgono il «ricordo» della manifestazione

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Anche il principale tempio cittadino è stato imbrattato sabato scorso dai manifestanti che hanno invaso il centro cittadino

FOTO A. CANIATO

Cancellare la guerra dal mondo

DI DARIO PUCCETTI *

Pax Christi Bologna e il Circolo Adel Giovanni XXIII hanno promosso recentemente un incontro online con Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire e ora parlamentare europeo. Gli organizzatori, presentando l'ospite, hanno ricordato come da direttore di Avvenire sia riuscito a portare il giornale tra i primi quattro quotidiani generalisti più letti e come nel 2022 sia stato insignito della «Colomba d'oro» dall'Archivio Disarmo, per il suo impegno per la pace nel mondo dell'informazione. Nel contesto dei conflitti moderni, ha spesso criticato, e lo ha ricordato durante l'incontro, l'uso della forza come mezzo per risolvere le crisi, sostenendo invece la necessità di diplomazia, di negoziati e di una gestione pacifica delle dispute. Ha anche espresso preoccupazione per il crescente «riscaldamento» delle tensioni internazionali e per il rischio che alcuni conflitti, come la guerra in Ucraina, possano portare a un'escalation incontrollata.

Il tema affrontato era particolarmente impegnativo: «Quali valori per un'umanità in crisi di senso, con le democrazie in affanno e un mondo sempre più militarizzato?». Tarquinio è partito ricordando come l'Europa sia nata, avendo come obiettivo la pace, partendo dal peggior della storia del '900, da quel «cuore nero» intriso d'odio che ha segnato il periodo tra il 1914 e il 1945, e che comprende la Shoah degli Ebrei e il Porrajmos dei Rom e dei Sinti. Eppure tutto questo orrore, i grandi leader politici del

Novecento lo hanno trasformato in altro, in un percorso di integrazione pacifica che non è stata la cancellazione del conflitto, ma un laboratorio pacifico di integrazione delle differenze, che ha creato un benessere diffuso.

La guerra Russia - Ucraina ora rischia di spaccare l'Europa in una trincea permanente e sanguinosa. Ha spinto la Russia oltre gli Urali «in braccio» alla Cina, ha messo l'Europa in ginocchio davanti all'America. Il prezzo di questo conflitto è un riforma immediata, a discapito del progetto di una grande industria europea, con Trump che spinge per portare la spesa per gli armamenti di ciascun stato al 5% del Pil, non più il 2%, che è già un'enormità, perché così si comprano le armi dall'America dove la produzione sta andando in pieno regime come fabbrica di armi del mondo: 2443 miliardi di dollari, significa essere tornati alla spesa militare degli anni '50 (quelli della Guerra fredda). Ma c'è il rischio di tornare agli anni '10 del '900, quando «incubava» l'inizio della Grande Guerra con governi nazionalisti al potere e arsenali pieni. Tarquinio ha portato dati non molto conosciuti di morti, di distruzione e dolore nella guerra in Ucraina, ed ha terminato il suo intervento con un invito alla partecipazione alla cosa pubblica, con la necessità di «sporci le mani», e con la fraternità motore del cambiamento come indicato da Papa Francesco. L'incontro è terminato con un vivace dibattito. La registrazione dell'intero incontro si trova sulla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti».

* Pax Christi Bologna

La Bibbia, libro di Dio per noi

DI ENRICA BEDINI *

Domenica 26 gennaio, in occasione della Giornata della Parola, dalle 11 alle 17 nella chiesa di San Donato (via Zamboni 10) si proclamerà, in lettura continua, il libro della Genesi con commenti delle tradizioni ebraica e cristiana, a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata e delle Suore Francescane Alcantarine.

Ma perché leggere la Bibbia? Perché la Bibbia è semplicemente il libro del cristiano, il libro che contiene la Parola di Dio rivolta agli uomini, il libro dal quale soltanto possiamo sapere com'è fatto il nostro Dio, come la pensa, che cosa vuole da noi; quindi, solo da questo libro possiamo imparare ad essere cristiani. Nella Costituzione «Dei Verbum», documento fondamentale del Concilio, si afferma che essa viene direttamente da Dio: «Piacue a Dio rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà... mediante il quale gli uomini hanno accesso a Dio e sono resi partecipi della sua natura divina». Con queste e molte altre espressioni la Dei Verbum ci mostra come la Scrittura sia il tramite di un incontro personale fra noi e il Signore, un incontro in cui il Padre, mediante la Parola, ci dona il suo Spirito, la sua vita divina. Chi ascolta Dio che parla, impara che Dio lo ama e conosce per esperienza personale cosa significhi essere amati da Dio, voluti da Lui, uniti a Lui. La sua parola così, oltre a rivelarci il mistero di Dio, ci rivela anche chi siamo noi e perché siamo, la nostra realtà e il nostro tempo: ci svela il suo e il nostro mistero.

Perché se ci mettiamo in ascolto, i primi a guadagnarci siamo noi. (Dt 5,32: «Badate di fare come il vostro Dio vi comanda, camminate per la via che il Signore vi prescrive, perché viviate e state felici»). Proprio perché Dio ama l'uomo e vuole che sia felice, gli ha rivolto la sua parola, gli ha detto come comportarsi per vivere, per essere strappato da un destino di morte. Abbiamo spesso l'idea che obbedire a Dio significhi divieto, rinuncia, mortificazione, rassegnazione. Ma come possiamo credere che Dio, avendoci amato fino a dare il suo Figlio, ci voglia poi sacrificare, limitare, riempire di «tasse»? Possiamo credere che ci presenti il conto e dica: «Adesso devi pagare?». I suoi «no» sono un modo per liberarci dal peccato, dai falsi idoli, dalle nostre passioni: tutte cose che, queste sì, ci tengono schiavi e ci impediscono di essere felici.

Perché la Parola di Dio è una parola creatrice. (Is 55,10-11: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato... fecondato... e fatto crescere... così sarà della Parola: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato quanto desidero»). La Parola di Dio è efficace, opera quello che dice. Non solo ci rivela il mistero di Dio e quello che dobbiamo fare, ma ci comunica l'energia per compierlo.

A noi di accoglierla, di credervi, di amarla e custodirla in noi, diventando così il terreno buono in cui il seme si sviluppa e cresce portando frutto. 1Ts 2,13: «Voi la riceveste non come parola d'uomini, ma, come essa veramente è, parola di Dio, la quale opera in voi che credete».

* Piccola Famiglia dell'Annunziata

Santa Maria della Vita, percorso di arte e fede

I visitatori possono immergersi in un unico racconto che parte dal Santuario e sale fino all'Oratorio, anche nell'ambito del Giubileo

Santa Maria della Vita si rinnova e accresce la sua attrattivit  mu-seale: ora i visitatori possono immergersi in un unico racconto che parte dal Santuario e sale fino all'Oratorio intrecciando arte, storia e spiritualit , grazie alla collaborazione tra Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e Opera Laboratori, nell'ambito del progetto culturale *Genus Bononiae*. Il nuovo allestimento mu-seale propone un percorso che abbraccia tutte le anime del complesso, dal celebre «urlo di pietra», l'ope-

ra in terracotta del «Compianto sul Cristo morto» di Niccol  dell'Arca custodito nella chiesa, all'imponente gruppo scultoreo del «Transito della Vergine» di Alfonso Lombardi conservato nell'Oratorio. Tra le novit  principali, il riallestimento degli spazi espositivi dell'Oratorio con una collezione permanente di opere provenienti dalle Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Carisbo, valorizzando alcuni tra i pi  significativi dipinti della tradizione artistica bolognese, solitamente non accessibili perch  protetti nei caveau. La selezione copre un arco temporale che va dalla fine del Cinquecento agli inizi dell'Ottocento e include autentici capolavori come la «Sibilla Samia» di Guercino, «Porzia che si ferisce alla gamba» di Elisabetta Sirani e l'«Autoritratto» di Donato Creti, oltre a opere di gran-

de rilievo di Denys Calvaert, Giuseppe Maria Crespi, i fratelli Gandolfi (Ubaldo e Gaetano), Pietro Fancelli e Pelagio Palagi. Inoltre, sar  possibile ammirare «Lucrezia Romana» di Guido Reni, che torner  in esposizione dopo il prestito alla Pinacoteca Nazionale di Bologna per la mostra dedicata all'artista. Un pezzo di particolare eccezionalit    il «Gioiello del Re Sole», ora esposto stabilmente a Santa Maria della Vita e visibile al pubblico per tutto l'anno, in luogo della consueta esposizione limitata alla sola giornata del 10 settembre.

I visitatori, inoltre, potranno riscoprire il gruppo scultoreo in terracotta del «Transito della Vergine» di Alfonso Lombardi, risalente alla prima met  del XVI secolo e ammirabile negli spazi dell'Oratorio. Qui lo spazio si presenta con un nuovo allesti-

mento grafico che si snoda come un nastro continuo luogo le pareti, permettendo di scoprire da vicino i volti dei singoli personaggi scolpiti da Lombardi in un gioco di sguardi di rara potenza emotiva. Alcune citazioni, tratte da fonti storiche, si alternano ai primi piani offrendo una panoramica del successo di cui da sempre ha goduto il complesso scultoreo. Infine,   possibile vivere un'esperienza immersiva grazie a una nuova sala multimediale, progettata per raccontare la storia del complesso. Attraverso proiezioni, immagini e racconti coinvolgenti, i visitatori potranno scoprire la nascita e l'evoluzione di Santa Maria della Vita attraverso i secoli. Particolarmente suggestiva sar  la possibilit  di ascoltare, attraverso un'esperienza narrativa emozionale, il pensiero artistico da cui nasce il «Compianto sul Cristo morto» nar-



L'Oratorio di Santa Maria della Vita (foto Elettra Bastoni)

spirituale di Bologna, in un dialogo continuo tra passato e presente. Si tratta di un'apertura dal forte significato simbolico, poich  quest'anno pu  accogliere pellegrini e visitatori da tutto il mondo, offrendo loro un percorso che intreccia arte, fede e storia, in perfetta sintonia con lo spirito del Giubileo.

La Consulta Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale Emilia-Romagna propone il racconto corale di alcune opere d'arte delle Cattedrali e Musei delle 15 diocesi della regione

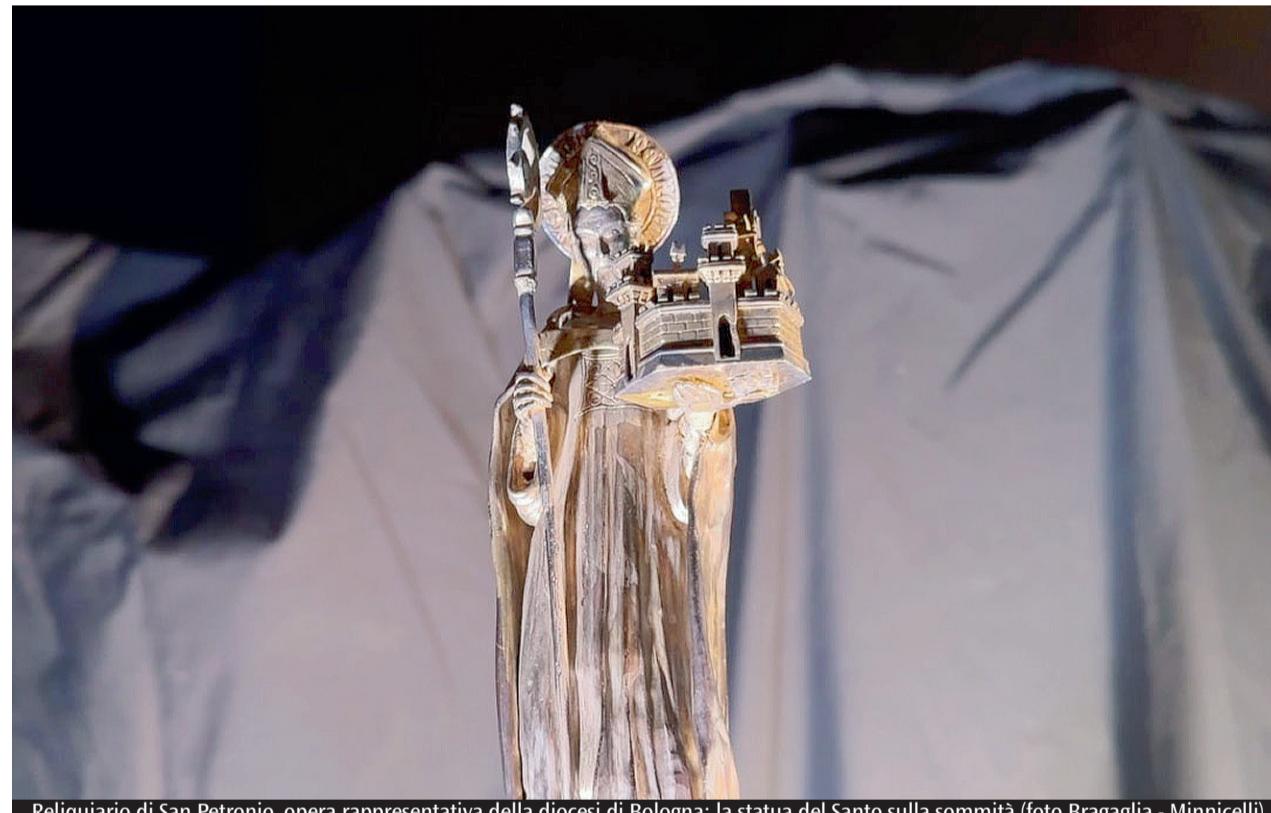
Una mostra «virtuale» di opere per il Giubileo

«Un aiuto prezioso per l'Anno Santo» spiega Morandi, presidente Ceer

DI LUCA TENTORI

La Consulta regionale per i Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale regionale dell'Emilia-Romagna ha deciso di proporre all'interno dell'Anno Santo un racconto corale di alcune opere d'arte custodite nelle Cattedrali e nei Musei delle 15 diocesi della regione. Opere scelte intorno ai temi del Dono, della Speranza, della Grazia, che ogni persona, ogni pellegrino possa percepire come sostegno per la propria vita e come spunto per una positiva relazione con gli altri. Una mostra virtuale, intitolata, come il motto del Giubileo 2025, «Pellegrini di speranza» visibile sul sito www.bceer.it, dove i promotori spiegano che questa «via della bellezza dovrebbe essere recuperata dall'uomo d'oggi nel suo significato pi  profondo. L'arte   una porta aperta verso l'infinito, capace di toccare il nostro cuore, di elevare il nostro animo e far crescere in noi il desiderio di attingere alla sorgente di ogni bellezza».

«Sono molto contento di questa iniziativa - ha detto monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia - Guastalla e presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna - che   un'opera corale degli Uffici diocesani dei Beni culturali, promossa dalla Consulta regionale, che intende valorizzare il grande patrimonio ecclesiastico che abbiamo a disposizione nelle quindici diocesi dell'Emilia-Romagna, sia attraverso la visita delle Cattedrali, sia attraverso i Musei diocesani». «Credo che questo sia un valore aggiunto - ha aggiunto monsignor Morandi -, anzi un sussidio, una possibilità preziosa per questo Anno giubilare, perch  ci dà la possibilit  di vedere come attraverso i secoli le nostre chiese abbiano dato



Reliquario di San Petronio, opera rappresentativa della diocesi di Bologna: la statua del Santo sulla sommit  (foto Bragaglia - Minnicelli)

visibilit  e bellezza ai contenuti della fede. Ritengo che sia un'iniziativa particolarmente feconda ed efficace per quella Via del pellegrino che ha la possibilit , passando di chiesa in chiesa, di vedere la multiforme espressione della bellezza che nelle nostre chiese si   realizzata nel corso dei secoli».

«Credo - ha concluso monsignor Morandi - che ci sia anche un intento manifesto, quello di valorizzare quelle opere d'arte che sottolineano in modo particolare il tema del Dono, il tema della Grazia, il tema della Speranza, che sono contenuti essenziali di un cammino di fede, tenendo presente che proprio l'Anno giubilare ha come tema fondamentale, cosi come indicato dalla bolla di indizione di Papa Francesco, il tema della Speranza. Quindi la via della bellezza   una via regale, come dice Papa

Francesco nell'«*Evangelii Gaudium*», una via attraverso la quale il pellegrino pu  contemplare la bellezza affascinante della fede. Voglio ancora rimarcare che   una bella iniziativa anche perch    il frutto di una coralit , di un lavoro comune,   l'espressione di un desiderio dei vari Uffici della regione e della Consulta regionale di mostrare quanto sia efficace anche un lavoro fatto «in rete», ma pi  profondamente in comunione. Ritengo che sia una risorsa preziosa per questo Anno giubilare».

I beni artistici illustrati sono: per l'arcidiocesi di Bologna, il Reliquario di san Petronio; per l'arcidiocesi di Modena-Nonantola, il «Compianto sul Cristo morto» di Guido Mazzoni; per l'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, le «Formelle dei mesi» nel Museo della Cattedrale; per l'arcidiocesi di Ravenna-Cervia, la Campana di

bronzo del primo Giubileo; per la diocesi di Carpi, il Crocifisso della Cattedrale; per la diocesi di Cesena-Sarsina, la Concattedrale di Sarsina; per la diocesi di Faenza-Modigliana, l'Arca di sant'Emiliano; per la diocesi di Fidenza, la Croce processionale della chiesa di San Bartolomeo a Busseto; per la diocesi di Forl -Bertinoro, il Crocifisso ligneo della Cattedrale; per la diocesi di Imola, la Cripta della Cattedrale; per la diocesi di Parma, la copia dell'«*Estasi di Santa Teresa*» del Bernini; per la diocesi di Piacenza-Bobbio, la Cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina; per la diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, i Reliquiari dei santi Crisanto e Daria; per la diocesi di Rimini, il Crocifisso di Giotto in Cattedrale; per la diocesi di San Marino-Montefeltro, le chiese di San Leo.

OPERE D'ARTE

San Petronio, il capo in un reliquiario

Anche la diocesi di Bologna, in quest'anno giubilare, ha deciso di partecipare all'iniziativa di raccontare un'opera d'arte e di fede all'interno del progetto proposto dalla Consulta regionale per i Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale regionale dell'Emilia-Romagna raccolto sul sito www.bceer.it. Una scelta di manufatti, architetture o dipinti rappresentativi del proprio patrimonio artistico, culturale e religioso. «La scelta che abbiamo fatto per l'occasione - spiega Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici ed Edilizia di Culto -   caduta sul reliquiario del capo di San Petronio, un manufatto di oreficeria straordinariamente bello che   conservato nel Museo della chiesa di Santo Stefano a Bologna. Accanto al reliquiario   anche possibile trovare un totem con la spiegazione dell'iniziativa e un qr-code che collega direttamente al sito di questa mostra regionale virtuale». In città sono presenti altri due totem, uno nella chiesa di San Petronio e uno in Cattedrale. «È un'iniziativa importante - prosegue Pinardi - perch  ha visto collaborare le diocesi in questa proposta che in occasione del Giubileo ha voluto creare un pellegrinaggio lungo tutta la via Emilia, e anche con le diocesi sorelle della nostra regione che sono lontane dalla via Emilia. In particolare, si   voluto proporre una riflessione sulla propria fede, a partire dalla bellezza che ci ha lasciato chi ci ha preceduto nella nostra terra e nella nostra fede. Penso che possa essere una bella occasione per ripercorrere idealmente la nostra storia e i nostri territori in occasione di questo Giubileo».

Nel video, preparato dall'Ufficio Beni culturali con l'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi, il Reliquiario di San Petronio   presentato da don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico dell'Arcidiocesi di Bologna. «Petronio, vescovo del V secolo - racconta nel video don Culiersi - di ritorno da Gerusalemme edific  a Bologna una memoria dei Luoghi Santi. Il Comune di Bologna, volendo cercare un patrono nel Medioevo, in cui sorgevano gli ideali comunitari, scelse proprio lui per il beneficio che aveva portato alla città e commission  a Jacopo Roseto un reliquiario, realizzato nel 1380, grazie al quale il capo del Santo guidasse in processione il suo popolo. In cima lo vede raffigurato con il gesto affettuoso di stringere e difendere la citt  e alla base diverse scene raccontano la sua vita. In particolare, una in cui benedice le croci che difendono le porte cittadine».

«Scalpicci sotto i platani» in scena

Domenica 26 alle 17, lo spettacolo teatrale «Scalpicci sotto i platani» verr  messo in scena nella Sala polivalente in via Enriquez 56/viale Lincoln 7. L'evento   promosso dal Circolo «Il campanile» in collaborazione con Pax Christi Bologna. Questa rappresentazione teatrale si inquadra nel ricordare l'80° anniversario della stragi di Monte Sole.

«Scalpicci sotto i platani»   un intenso lavoro di teatro civile, dedicato alla strage di Sant'Anna di Stazzema. Sant'Anna di Stazzema e Monte Sole sono stati teatri di vicende drammatiche, due stragi con oltre 1300 vittime civili, compiute dalla stessa

Divisione tedesca, la XVI SS, nell'estate e autunno del 1944. In ambedue i casi, le modalità e gli esiti della strage (uccisioni di donne, anziani e bambini) sono stati similari. Monte Sole e Sant'Anna di Stazzema sono stati luoghi di tragedia, di sofferenza indicibile, luoghi emblematici di che cos'  davvero la guerra, di che cosa pu  accadere quando la vita umana   declassificata a vita di scarto. Sant'Anna di Stazzema, in Versilia, nell'estate del '44 era un piccolo centro dove molti sfollati avevano trovato rifugio per scampare agli orrori della guerra, anche perch  era stata definita dal comando tedesco come «zona bianca», ossia una

localit  adatta ad accogliere i rifugiati. La mattina del 12 agosto, tre reparti di SS guidati da fascisti versiliani irrompono nel paese con brutalit  inaudita: 560 persone vengono uccise in poco meno di tre ore, soprattutto donne e bambini. «Scalpicci sotto i platani»   scritto ed interpretato da Elisabetta Salvatori, accompagnata al violino da Mario Ceramelli. Il racconto vibrante e commovente, scritto ed interpretato con estrema sensibilit , racconta lo stato d'animo degli abitanti di Sant'Anna negli ultimi giorni prima dell'uccidio e in quello del massacro. Salvatori per realizzare quest'opera ha ascoltato i racconti degli ormai

pochi sopravvissuti, le testimonianze dirette di coloro che, bambini, vissero quel tragico giorno. Laddove la storia personale di questi figli della Versilia si intreccia drammaticamente alla storia collettiva, sorgono le parole dello spettacolo, in memoria delle persone uccise e delle loro storie di sofferenza, di lutti, di amore e di coraggio. Come affermava don Giuseppe Dossetti, «La prima cosa da fare, in modo molto risoluto, sistematico, profondo e vasto,   l'impegno per una lucida coscienza storica e perci  ricordare: rendere testimonianza in modo corretto degli eventi».

Dario Puccetti
Pax Christi Bologna



Domenica alle 17 lo spettacolo teatrale sulla strage di Sant'Anna di Stazzema verr  rappresentato nella Sala polivalente in via Enriquez 56

PIEVE DI CENTO

Un concerto per Ludovico

Ludovico, un adolescente di 17 anni di Pieve di Cento, sta affrontando una battaglia contro un aggressivo sarcoma. Da circa un mese la Comit  di Pieve di Cento si   attivata per sostenere una campagna di raccolta fondi insieme a due associazioni onlus di Bologna, «Insieme per Cristina» e «Amici di Beatrice». Dato che le cure di chemioterapia e radioterapia non sono state sufficienti, la famiglia ha cominciato a ricercare soluzioni alternative, fino a trovare un Centro privato tedesco che pu  tentare una immunoterapia oncologica personalizzata. Per questo, come per altri giovani, la Comit  di Pieve di Cento si   mossa a favore dell'iniziativa dei genitori di Ludovico. Un concerto di solidariet  si terr  al teatro Alice Zeppilli di Pieve di Cento (Piazza A. Costa 17) domenica 26 alle 17; prenotazione tramite whatsapp al 3534565167. Per la raccolta fondi: <https://www.insiemepercristina.it/un-segno-per-la-vita/>.

BATTESIMO DI Gesù

«Serviamo la Chiesa e tutti con la luce di Dio»
Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la festa del Battesimo del Signore, in cui ha accolto la candidatura di 7 Diaconi permanenti. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Oggi finisce il tempo del Natale, dell'Epifania di Dio. La Sua luce ci è affidata e la portiamo noi nel cuore: teniamola in alto e facciamola vedere con il nostro amore! Si deve vedere la nostra Epifania, cioè mostriamo cosa significa essere cristiani, battezzati e uniti dal quel Gesù che ci rende suoi fratelli, che ci dona una Madre e ci genera a suoi figli affidandoci il suo potere. Oggi alcuni fratelli, accompagnati dalle loro famiglie e dalle loro comunità, famiglia di Dio ma non meno famiglia, saranno ammessi tra i candidati al sacramento dell'ordine nel grado del diaconato. Si preparano per il servizio alla comunità. Il cristiano, il battezzato non vive per se stesso e non vive da solo ma in una comunità, che tutti serviamo e che ci aiuta a servire la folla, sino ai confini della terra. Ogni cristiano è chiamato, come oggi i nostri candidati. È il miglior posto per candidarsi e al quale essere ammessi: il servizio! Gesù si assume il desiderio di cambiamento di tutta quella gente che in Giovanni cercava una risposta. Siamo pellegrini di speranza per aiutare a rispondere alla richiesta di speranza che è in ogni persona, spesso sepolta sotto tanta rassegnazione e fatalismo.

Matteo Zuppi, arcivescovo

«Vota il tuo presepe», premiazione al Carlino

Il concorso organizzato dal giornale, giunto alla 7ª edizione, ha incoronato i vincitori con la partecipazione del cardinale

Grande successo per la 7ª edizione del concorso «Vota il tuo presepe», l'iniziativa natalizia organizzata da «Il Resto del Carlino». Oltre 7000 i tagliandi giunti al giornale per esprimere la scelta della rappresentazione della Natività più bella o più creativa, originale e connessa al territorio. Sabato scorso nell'Aula Biagi della sede di

via Mattei la cerimonia di premiazione con l'arcivescovo Matteo Zuppi, Agnese Pini, direttrice di Qn - Il Resto del Carlino, la Nazione, il Giorno, Valerio Baronzini, vicedirettore de Il Resto del Carlino e Andrea Zanchi, capocronista del Carlino Bologna. «C'è ancora un affetto, una partecipazione legata alla magia del Presepe - ha sottolineato Pini - che è straordinaria e si conferma di anno in anno, quest'anno abbiamo dei nuovi ingressi, dalla partecipazione dei carabinieri alle case di riposo».

«È un momento molto importante - ha affermato Baronzini - perché racconta come cambiano i territori, in questo concorso dei presepi, raccontando la Natività in tutte le sue declinazioni, si è parlato anche del Co-



La premiazione del concorso

vid e delle alluvioni, dando così grande forza e attenzione ai temi sociali». Per il cardinale Zuppi: «Proprio questa la bellezza del Natale, riscoprire l'umanità. La bellezza è nel divino, in una dimensione spirituale, che entra nella nostra vita e nella debolezza e fragilità della vita. In questa unione tra il divino e l'umano c'è il segreto del Natale». Sedici realtà hanno ricevuto un attestato di partecipazione. Primo posto al presepe di Corrado Mattei di Piazza Capitini, a Bologna, secondo alla parrocchia di Santa Croce di Selva Malvezzi e terzo alla signora Piera Cavazza che allestisce da sola il suo presepe in casa.

Corrado Mattei, vincitore primo premio, ricorda che «Il mio presepe è tradizionale e ogni cosa è in movimento, c'è un grande lago con pesci vivi, ho aggiunto anche il Resto del Carlino e ci sono delle donne che portano dei giornali sulla testa, un carro li trasporta per poi venire distribuiti». Premio speciale per la valorizzazione del territorio al Borgo di Sassomolare a Castel d'Aiano, per l'originalità dell'allestimento al Comando dei Carabinieri della Stazione Navile e alla Casa di riposo di via Murri a Molinella per il suo valore sociale. (L.T.)

Da sabato 8 febbraio partirà il percorso della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico che quest'anno tratterà di questi temi. Parla la direttrice Vera Negri Zamagni

Scuola Fisp su sanità e assistenza

«Il nostro Sistema era uno dei migliori al mondo. Vogliamo capire cosa l'ha portato fuori equilibrio»



DI CHIARA UNGUENDOLI

Da sabato 8 febbraio partirà il percorso della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico che quest'anno tratterà di «Sanità e assistenza tra sussidiarietà e bene comune». Abbiamo rivolto alcune domande alla professoressa Vera Negri Zamagni, direttrice della Scuola.

Perché avete deciso di scegliere come tema la sanità e l'assistenza?

Oggi sono sotto gli occhi di tutti i gravi problemi del nostro Sistema sanitario e assistenziale nazionale e c'è un

rimpallo di responsabilità sulle cause che li generano. Abbiamo pensato che fosse opportuno fare un po' di chiarezza, chiedendo ad esperti di Sanità di aiutarci ad andare oltre i luoghi comuni e le contrapposizioni politiche. Il nostro Sistema sanitario e assistenziale era considerato uno dei migliori al mondo. Vogliamo capire che cosa l'ha portato fuori dall'equilibrio di cui godeva. Una scuola ha il compito di offrire ai partecipanti l'opportunità di andare oltre il slogan e di formarsi un pensiero fondato, ragionevole e saggio. E perché vi proponete di esa-

minare questi due temi nell'ambito del rapporto fra sussidiarietà e bene comune? Quello che sicuramente non è auspicabile è una «privatizzazione» della sanità e dell'assistenza, sul modello americano, che produce gravi ingiustizie e uno sperpero di risorse. Si pensi che il Sistema sanitario americano costa, in termini proporzionali, più del doppio di quello italiano e non fa star meglio la popolazione. Il nostro principio di base resta quello del bene comune, ma forse un po' più di sussidiarietà servirebbe. Un ruolo del Terzo Settore che non sia solo di supporto alle

decisioni prese da altri, ma si elevi al rango di co-programmazione e co-progettazione delle politiche sanitarie e assistenziali. Chiederemo ai nostri relatori se il Terzo Settore è oggi in grado di metterlo in opera.

Sanità e assistenza sono ambiti che appaiono più che altri in affanno, a livello nazionale e locale. Come affronterete il tema di queste difficoltà?

Come sempre, affronteremo inizialmente i problemi etici implicati dalle politiche sanitarie e assistenziali con l'aiuto del Cancelliere dell'Accademia pontificia della vita che verrà

appositamente da Roma. Seguiranno interventi di studiosi che traceranno un quadro comparativo del nostro Sistema sanitario. Abbiamo anche invitato testimoni che hanno organizzato interventi di offerta di cure a chi ha meno possibilità di riceverle e due interventi di persone in prima linea nel mondo della sanità: la direttrice generale del Policlinico Sant'Orsola di Bologna e la sindacalista della Segreteria generale Cisl che ci parlerà del lavoro in Sanità. Chiuderà il corso l'intervento di Stefano Zamagni che insieme a Luca Antonini ha appena pubblicato un volume sulla Sanità con

l'intento di offrire proposte concrete per una trasformazione della sua organizzazione. Oltre alla diagnosi della situazione, proprorete vie d'uscita alle difficoltà che Sanità e Assistenza stanno affrontando?

Non sarà solo l'ultimo intervento del corso a proporre vie d'uscita dalla presente situazione di difficoltà, ma anche altri relatori offriranno il loro pensiero. Come sempre, alle relazioni iniziali seguirà un dibattito in cui gli interventi potranno fare domande portando i relatori sul piano delle proposte che ritengono più efficaci.

«Educantiere», un'intera giornata sulla speranza

Mentre ci apprestiamo con i nostri ragazzi e giovani a vivere gli appuntamenti del Giubileo, vorremmo ritagliarci un momento per riflettere e confrontarci insieme, a partire proprio dal tema giubilare della Speranza. Come educatori siamo chiamati infatti, per vocazione, a vedere profeticamente e accompagnare pazientemente il nuovo che cresce, a proporre percorsi dove altri vedono solo muri, a saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli perché così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei ragazzi e dei giovani.

Quest'anno il cammino per educatori di ragazzi e giovani, «Educantiere», che da alcuni anni proponiamo come Ufficio di Pastore giovanile, si concretizza in una sola giornata a Villa San Giacomo, domenica 26 gennaio. Crediamo così di facilitare la parteci-

pazione e di poter proporre un'occasione formativa più articolata e completa; avere un'intera giornata in cui condividere esperienze e riflessioni guidati da alcuni facilitatori, lavorando concretamente su alcune proposte. La giornata durerà dalle 9 alle 17.30 e ruo-

Domenica 26 dalle 9 alle 17.30 a Villa San Giacomo gli educatori di ragazzi e giovani della diocesi si riuniranno per condividere condividere esperienze e riflessioni

terà attorno al tema della speranza: «L'educatore in parrocchia: c'è speranza per il futuro?». Nella mattinata avremo un incontro e un confronto con don Stefano Guidi, direttore della Fondazione degli Oratori milanesi (Fom), che ci aiuterà ad avere sguardo e

cuore per i segni di speranza che ancora non mancano nelle vite dei ragazzi e dei giovani, e a comprendere come possiamo accompagnare lo sviluppo di questi segni per essere «educatori di speranza». Celebreremo insieme la Messa domenicale e dopo vivremo insieme il pranzo che consideriamo parte integrante del percorso educativo della giornata. La ripresa dei lavori al pomeriggio avrà come focus quello di ricolmare di speranza due dimensioni costitutive del nostro servizio educativo: fede e identità. Desideriamo comprendere insieme come riammucare la fede ai ragazzi e ai giovani, per riscoprire la speranza come chiave di lettura del cammino di discepoli, e come accompagnare ragazzi e giovani a far fiorire la loro identità, in un mondo confuso e disorientato.

Giovanni Mazzanti e Giacomo Campanella Ufficio Pastorale giovanile

BELLUZZI-FIORAVANTI

«Giovani protagonisti», chiusura del progetto con Zuppi

Venerdì 24 dalle 10 alle 12 nell'Aula Magna dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti (via Gian Domenico Cassini 3) si terrà la cerimonia di chiusura del Progetto «Gp Giovani protagonisti» promosso dal Tavolo delle Dipendenze e dall'Ufficio di Pastorale scolastica della Chiesa di Bologna. Parteciperanno l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e del dirigente scolastico dell'Emilia-Romagna Giuseppe Antonio Panzardi, nonché di Maria Teresa Paladino per la regione Emilia-Romagna e del dirigente scolastico dell'Istituto Belluzzi Vincenzo Manganaro. Ma soprattutto vedrà la presenza di tutti gli studenti delle 12 classi che hanno partecipato al progetto che racconteranno che cosa hanno sviluppato come idea progettuale. Al progetto partecipa anche l'Università di Bologna con un Focus group che verterà sul tema del protagonismo giovanile e dell'occupazione della scuola. L'obiettivo dell'Università, Dipartimento di Scienze statistiche, è meramente di studio e indagine, non pedagogico: gli esiti del questionario finale saranno condivisi in un evento finale con report ed esito dell'attività di ricerca. «Quello che è necessario, e che questo progetto vuole evidenziare - sottolinea Silvia Cocchi, direttrice dell'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica - sono sempre più energie, sempre più tempo, sempre più spazi di ascolto ai giovani; meno giudizio, meno pregiudizio, meno repressione, più prevenzione. Sono le nostre forze di pace da adulti, queste. Soprattutto se legate al volergli bene e a farglielo sentire»

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084

abbonamenti@avvenire.it

Avenire Bologna

Ufficio Comunicazioni Sociali

IT PONTE

2025
1700mo anniversario
del Concilio di Nicea
Credi tu questo?
Giovanni II,26
Programma
sabato 18/1 ore 10.30
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
La speranza cristiana
S.E. D. Papavasileiou e E. Morini
Ass. ICONA, presso la parrocchia di S.Antonio da Padova alla Dozza, via Della Dozza, 5/2, Bologna
martedì 21/1 ore 21
Veglia ecumenica
Chiesa Metodista, via Venezian, 1, Bologna
mercoledì 22/1 dalle 11 alle 18
Lettura ecumenica della Parola di Dio
Chiesa di san Donato in piazzetta Ardigò, Bologna
giovedì 23/1 ore 21
Veglia ecumenica dei giovani
Seminario arciv., piazzale Bacchelli, 4, Bologna
venerdì 24/1 alle 18
Vespri ecumenici di San Paolo
S. Paolo Maggiore via de' Carbonesi, 18, Bologna
sabato 25/1 dalle 15 alle 17
Visita alle Chiese sorelle
Vedi <https://ecumenismo.chiesadibologna.it/>

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI BOLOGNA

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA DOMENICA DELLA PAROLA 26 GENNAIO 2025 GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO



«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».
(Lc 4,18-19)

ORE 17.30 - MESSA PRESIEDUTA
DAL CARD. ARCHEVESCO MATTEO ZUPPI
CONFERIMENTO DEI MINISTERI AI SEMINARISTI
E ISTITUZIONE DI NUOVI LETTORI
CATTEDRALE DI S. PIETRO - VIA INDIPENDENZA 7 - BOLOGNA
WWW.SEMINARIOBOLOGNA.IT/GIORNATASEMINARIO



Casali-Mazzamurro Doppia personale

Gli spazi dello Studio legale commerciale degli avvocati Silvia Principe e Maria Daniela de Ruggiero, all'interno di un palazzo del XV secolo, in piazza Minghetti 1, ospitano dal 31 gennaio al 21 febbraio la doppia personale, a cura di Emanuela Agnoli, degli ultimi lavori, sculture e opere su carta di Estelle Casali e Raffaele Mazzamurro, col titolo di «Dialoghi», nell'ambito di Art City Bologna 2025, in occasione di Arte Fiera. È lo scenario più adatto a far dialogare le sculture in argilla refrattaria dell'artista francese con le sculture in legno bruciato dell'artista bolognese, e i loro rispettivi lavori su carta (alcuni disegni realizzati con acrilico, altri con fusaglioni, cera e legno carbonizzato), in una perfetta sintonia cromatica e in una complementarietà espressiva e materica. Una selezione di opere informali, tratte dai cicli «Presentez», «Le vie», «Rimangono frammenti» e «Continua a parlare», in un costante rimando di significati, di attese, di silenzi, di parole e di ascolto. Per maggiori informazioni: Emanuela Agnoli, cell. 3471120782, e-mail: emanuela.agnoli@gmail.com.



I bisognosi pellegrini a Medjugorje con l'associazione «Fratelli tutti Gaudium»

Ti seguirei in capo al mondo perché hai generato la luce dei nostri occhi». Con il capoverso finale di una inedita poesia, Giovanni, un senzatetto, riassume il senso e il frutto del recente pellegrinaggio a Medjugorje, organizzato dall'associazione bolognese «Fratelli tutti Gaudium» per gli amici che vivono in strada. Il gruppetto, guidato da Monica Riccelli, fondatrice dell'opera, accompagnata dal domenicano fra Marco e alcuni volontari, ha trascorso alcune giornate a Medjugorje unendo preghiera e svago. «Da anni - racconta Monica - sognavo di portare in questo luogo i miei amici di strada perché Medjugorje non è un'occasione elitaria, ma un'opportunità di aprire i cuori alla Grazia per intercessione di Maria. Così, con il supporto di alcuni benefattori e dei domenicani, siamo riusciti a partire». «La Madonnina in chiesa mi ha fatto felice», ha esclamato Raffaella, una dolcissima signora che è pas-

sata dal dormitorio al caldo affetto della fraternità creata nella Pensione di Annalisa, dove si è anche riscontrata piena sintonia con il progetto Marrijne Ruke, portato avanti dalla famiglia che ha accolto la comitiva. «Mi sono sentito sempre più in famiglia» commenta Ettore, un cinquantenne che da sempre ha Gesù nel cuore. «Ho pianto davanti a Gesù Crocifisso, appena toccata la terra rossa della collina presso l'oasi della pace» confessa Giovanni, il poeta. Non meno emozionato Tiziano, che ha espresso il desiderio di continuare a guardare avanti tenendo Maria come stella polare. «Credo - afferma Monica - che le testimonianze al ritorno parlino chiaramente. Il clima di preghiera, il calore di chi ci ha accolto, il ritmo quotidiano fra liturgia e fraternità hanno contribuito a farci godere della Grazia del luogo. Chi ogni giorno deve combattere contro la povertà necessita di un coraggio e di una forza che solo l'aiuto del Signore può donare. Per questo siamo andati a Medjugorje, luogo speciale di Grazia».

Francesca Gofarelli



Angela da Foligno, incontro al Veritatis

Nell'ambito del ciclo di incontri «Medioevo al femminile. Le parole dell'estasi», a cura di Gianni Festa opere Francesca Barresi e promosso dall'Istituto Veritatis splendor di Bologna, in collaborazione con la Fter-Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, dedicato alle mistiche del medioevo, venerdì 24 alle 18 si tiene l'incontro su «Angela da Foligno (1248-1309). Vedere Dio oltre la tenebra», terzo appuntamento della serie. L'esplorazione del percorso mistico di Angela da Foligno verrà condotta da Alessandra Bartolomei Romagnoli, della Pontificia Università gregoriana. L'incontro, che prevede la lettura di brani scelti dal Memoriale e anche l'esecuzione di una selezione di laude cortonesi a cura dell'ensemble Murmur mori, si svolgerà nell'Aula magna dell'Istituto Veritatis splendor (via Riva di Reno, 55 - Bologna). Ingresso libero. È consigliata la prenotazione. Per informazioni: segreteria@fondazionelercaro.it - Tel. 051/6566239.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

ENRICO MORINI. Il Santo Padre ha nominato Consultore del Dicastero per le Chiese Orientali il diacono Enrico Morini, docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese nel Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

parrocchie e chiese

CELESTINI. In occasione della Domenica della Parola, 26 gennaio, la Rettoria dei Celestini promuove nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini due momenti: alle 18 riflessione della pastora luterana Susanne Krage-Dautel su «La giustificazione come fonte di un comune cammino di pace»; alle 19.30 Messa in canto.

CASOLA. Oggi, in occasione della festa di sant'Antonio abate, alle 16, Messa e benedizione dei mangimi. Dopo la Messa, sul sagrato, benedizione degli animali.

CHIESA DI ZACCANESCA. Zaccanese, nel comune di San Benedetto Val di Sambro, la terza domenica di gennaio festeggia Sant'Antonio Abate. Oggi alle 10 Messa con benedizione del pane e degli animali. Dopo la Messa, rinfresco.

associazioni

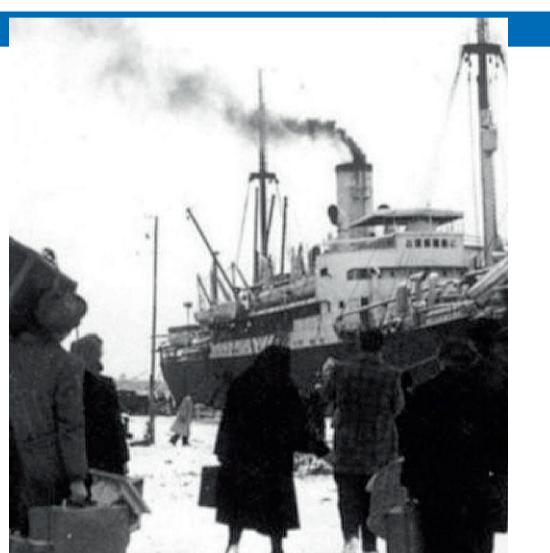
ONORANZE ALLA MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 21 alle 16,45 (come ogni terzo martedì del mese) per la recita del Rosario per la pace e le vocazioni sacerdotali. Al termine, Messa.

COLLOQUI A SAN DOMENICO. Sabato 25 alle 16,30 nel Convento San Domenico si ricorda padre Roberto Coggi ad un anno dalla dipartita. Saranno padre Giorgio Maria Carbone, padre Angelo Piagno e padre Giuseppe Barzaghi a parlare sul tema: «Eucaristia, Maria, San Tommaso.

PALAZZO D'ACCURSIO

Una mostra sull'esilio dei giuliano-dalmati

In occasione del Giorno del ricordo, dal 28 gennaio al 9 febbraio, in Manica Lunga a Palazzo d'Accursio si terrà la mostra «Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente». L'esilio dei giuliano-dalmati alla fine del secondo conflitto mondiale», a cura di Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e Coordinamento adriatico.



Il diacono Enrico Morini nominato Consultore del Dicastero per le Chiese Orientali Rettoria dei Celestini, il 26 due appuntamenti per la Domenica della Parola

L'eredità spirituale di padre Roberto Coggi. Dopo l'intervento dei tre relatori vi saranno alcune brevi testimonianze di altre persone che lo hanno conosciuto da vicino.

MISSIONARIE PADRE KOLBE. Le Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe propongono un itinerario online in preparazione all'affidamento a Maria, aperto a tutti: dal 20 gennaio al 3 marzo. Sette incontri in diretta via Zoom ogni lunedì dalle 20 alle 21. Per info e iscrizioni: affidamentomaria@gmail.com - Tel. 080.5211341.

cultura

ASSOCIAZIONE PERCORSI DI PACE. Mercoledì 22 alle 18 alla Casa per la Pace «La filanda», (via Canonic Renani, 8 - Casalecchio di Reno), incontro: «Per un nuovo impegno - uscire dalle logiche di guerra, motiversi per un mondo migliore e aver il futuro nelle nostre mani». Se ne parla con: Matteo Marabini, dell'associazione «La strada» di Medicina.

MUSEI CIVICI BOLOGNA. Il Museo internazionale e biblioteca della Musica dedica al pubblico dei più piccoli e delle loro famiglie l'avvio della programmazione annuale. Sono aperte le prenotazioni per partecipare alla nuova edizione di «The best of», rassegna di laboratori e spettacoli musicali rivolta a bambini e bambini per trascorrere il weekend coi genitori giocando, imparando e divertendosi con la musica. Il primo ciclo annuali si svolgerà dal 25 gennaio al 31 maggio. Per la fascia 0-6 anni è invece allestita, a cura dell'Associazione «L'elefante nel cappello», una «Stanza Snoezelen», un ambiente multisensoriale

appositamente creato per il Museo della Musica. Sabato 25 alle 10.30 «L'uomo dei giochi», narrazione teatrale per genitori e bambini da 5 a 7 anni. Liberamente tratto dal silent book «Monkey» di Dieter Schubert, una storia bambina sul trascorrere del tempo e sul bisogno di trattenersi, sul conservare gelosamente e sul lasciare andare.

MUSICA INSIEME. Domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni concerto con «Quartetto di Cremona» con Cristiano Gualco violino, Paolo Andreoli violino, Simone Gramaglia viola, Giovanni Scaglione violoncello. Musiche di Debussy, Ravel, Gliovij.

TEATRO DEHON. Oggi dalle 16.00 alle 17.30 Teatro Ragazzi con Fantateatro «Il libro della giungla». Lo splendido libro di Rudyard Kipling, premio Nobel per la letteratura, è un'opera narrativa di

CORPUS DOMINI



Quando il Seminario fu trasformato in ospedale militare

Giovedì 23 alle 21 nella sala polivalente della parrocchia Corpus Domini (via Enriques 56), in occasione della Giornata diocesana del Seminario verrà presentato il libro «Il centro ortopedico e mutilati Vittorio Putti», a cura di Emanuele Grieco (Edizioni Lui) che racconta di quando il Seminario fu trasformato in ospedale militare. Intervengono don Stefano Zangarini, parroco di Corpus Domini, Giuseppe Lombardini del Circolo «Il campanile», Emanuele Grieco, Marcello Malpensa, docente e storico, Eros Stivani, diacono, Manuela Cuscinì e Rita Rotelli leggeranno alcuni brani del volume.

formazione carica di valori universali, di rispetto dell'altro e di relazione con le leggi della natura. La compagnia Fanteateatro propone la messinscena di questo capolavoro attraverso il linguaggio teatrale e la musica tribale.

BURATTINI. Spettacoli di burattini a Palazzo Pepoli. Oggi alle 16 e alle 17:45 «Fagiolino barbiere dei morti». Ingresso: via Castiglione 8. Domani alle 11 | 12:30 | 15:30 | 17 (durata 45 minuti circa), visita guidata immersiva al laboratorio di costruzione dei burattini.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1 Visite guidate gratuite. Oggi: Bologna Ebraica alle 9.30; Torr Tour alle 11.30; Basilica di Santo Stefano alle 15; Bologna Esoterica alle 17.30. Domani: Carducci... non ripete alle 10.30; Chiesa dei Santi Gregorio e Siro alle 16. Martedì: Misteri oscuri di Bologna alle 15.30. Mercoledì: Napoleone a Bologna alle 10.30; Basilica di San Francesco alle 16.00; Zänt e al sâu maravai, visita in dialetto alle 20.30. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesolabologna.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/2. Succede solo a Bologna lancia un nuovo percorso turistico che permette di ammirare la città dall'alto, da una prospettiva insolita al cospetto delle Due Torri. Oggi viene inaugurata la «Strazzaroli sky experience», nuovo punto panoramico con una vista mozzafiato su Bologna. Protagonista di questa inedita esperienza è palazzo Strazzaroli, luogo ricco di storia situato in Piazza di Porta Ravignana, proprio di fronte alla Torre degli Asinelli e alla Garisenda. Info www.succedesolabologna.it

TEATRO PER ANT. Mercoledì 22 alle 21 al Cinema teatro Italia di Castenaso, il teatro

dialettale bolognese in favore dell'Ant. Sul palco le compagnie dilettanti Al Nostar Dialat ed I Nuovi Felsinei, ed i cantastorie Fausto Carpani e Marco Chiappelli.

Presentano la serata Silvia Parma e Marco Piazza. Info: www.alnostardialat.it

società

MOSTRA TORRI. Giovedì 16 alle 18 all'Oratorio di San Filippo Neri, è stata effettuata l'inaugurazione della mostra di Grazia Toderi e Gilberto Zorio «Torri: terra» a cura di Cristina Francucci. La mostra sarà visitabile fino al 9 febbraio, dal giovedì alla domenica dalle 17 alle 20. L'opera «Torri: terra» occupa quasi interamente lo spazio centrale dell'Oratorio di San Filippo Neri, instaurando un dialogo con la sua architettura tardo-barocca e la sua storia, rinnovando i confini spazio-temporali del luogo. Nel buio dell'Oratorio, le cinque punte delle due Torri Stella si incontrano e si intrecciano in una danza scintilla da simmetrie diverse. Realizzate con centinaia di blocchi bianchi di muratura sovrapposti, le torri creano un'alternanza di fessure, spiragli e aperture che stabiliscono un legame tra l'interno e l'esterno, trasformando lo spazio in un continuo dialogo tra materia e luce.

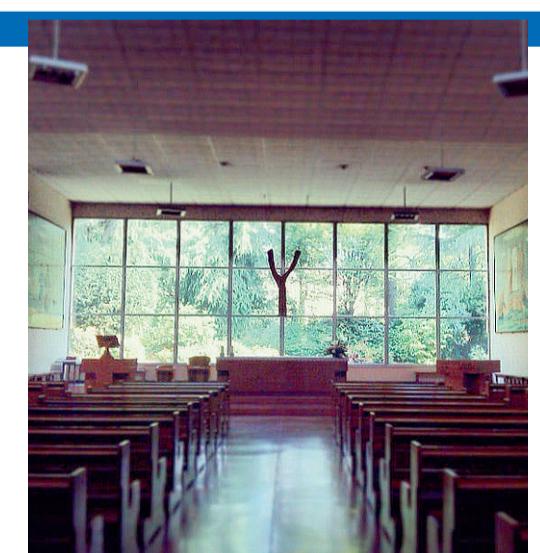
OLTRE LA LINEA GOTICA. Venerdì 24, alle 17.45, nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, Saletta bar alla Villa, Davide Gubellini terrà una conferenza dal titolo «Oltre la Linea Gotica. Bologna, 1943-1945». L'incontro è in collaborazione con il Tincani, Libera Università Adulti. Un momento per ricordare e far riflettere.

SCALPELLINI VALLE DEL RENO. Nei giorni 14, 21 e 28 gennaio i maestri scalpellini hanno organizzato un laboratorio in classe per 14 alunni di quarta e quinta elementare per trasmettere anche alle giovanissime generazioni l'antica arte della lavorazione della pietra.

SAN GIACOMO F. M.

«Scuola di preghiera» sul «Padre Nostro»

Nell'ambito della «Scuola di preghiera», organizzata in cinque incontri dalla parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura (via P. L. da Palestina, 16) e dall'azione cattolica diocesana, domani alle 20.45 don Davide Arcangeli guiderà una riflessione su «La preghiera che Gesù ci ha insegnato: il Padre Nostro».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 22

A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.

GIOVEDÌ 23

Alle 9.30 in Seminario, Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 24

Alle 10 all'Istituto tecnico «Belluzzi» interviene all'evento finale del contest «Giovani protagonisti».

Alle 18 nella basilica di San Paolo Maggiore partecipa ai Vespri ecumenici a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.

SABATO 25

Alle 9.30 nella Cappella Farnesina di Palazzo d'Accursio interviene all'Evento commemorativo del senatore Giovanni Bersani a 10 anni dalla morte.

DOMENICA 26

Alle 17.30 in Cattedrale, Messa in occasione della Giornata della Parola e del Seminario con conferimento di Lectorato e Accolitato a due seminaristi e del Lectorato a 23 uomini e donne.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Venerdì 24 Alle 18 nella basilica di San Paolo Maggiore, Vespri ecumenici solenni con la partecipazione dell'Arcivescovo, a chiusura della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.

Domenica 26 Nell'ambito della Giornata della Parola, dalle 11 alle 17 nella chiesa di San Donato, lettura continuata del libro della Genesi con commenti delle tradizioni ebraica e cristiana, a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata e dalle Suore Francescane Alcantarine.

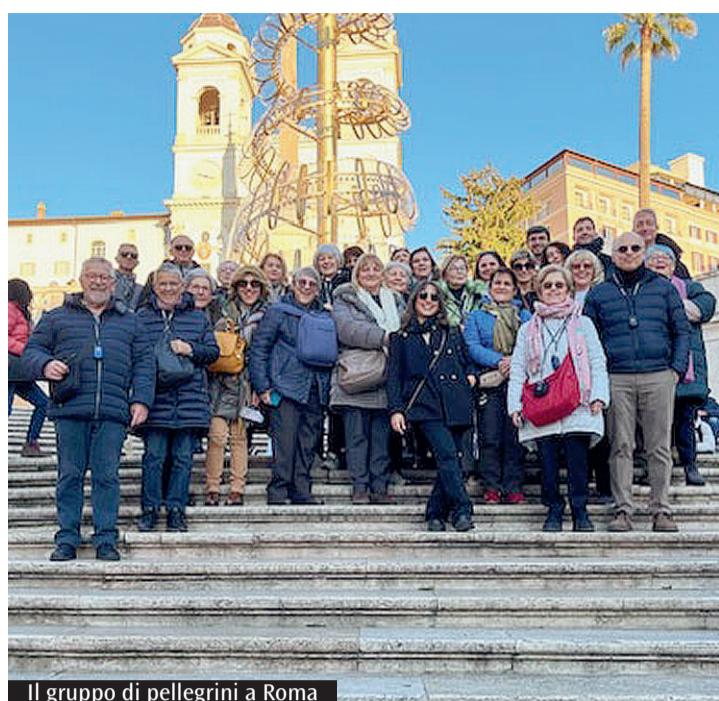
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa nell'ambito della Giornata della Parola e del Seminario; conferimento del Lectorato e Accolitato a due seminaristi e del Lectorato a 23 uomini e donne.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Maria» ore 15.45 - 18.30, «L'orchestra stonata» ore 21. BRISTOL (via Toscana, 146) «L'abbaglio» ore 15 - 17.30 - 20.30. GALLIERA (via Matteotti, 25): «Berlinguer la grande ambizione» ore 16, «L'orchestra stonata» ore 19, «The substance» ore 21 (VOS). GAMALIE (via Mascarella, 46) «Il mio grosso grasso matrimonio greco» ore 16 (ingresso libero). ORIONE (via Cimabue, 14): «Non dirmi che hai paura» ore 15.30, «Flow» ore 17.30, «Piccole cose come queste» ore 19, «Amerikats» ore 21. PERLA (via San Donato, 34/2)

«Trifole - Le radici dimenticate» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «La stanza accanto» ore 16 - 20.30, «Giurato numero 2» ore 18.15. DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «L'orchestra stonata» ore 17.30. ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «L'orchestra stonata» ore 17.30 - 21. JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Maria» ore 16 - 18.30 - 21. NUOVO (



Il gruppo di pellegrini a Roma

Giubileo, il primo pellegrinaggio a Roma

DI FEDERICO GALLI *

In concomitanza con l'apertura della Porta Santa in Vaticano, avvenuta la notte di Natale, grazie a Petroniana Viaggi, con un primo gruppo di pellegrini abbiamo potuto vivere con grande intensità l'avvio dell'Anno Santo. Ci siamo recati a Roma con 31 partecipanti, provenienti dalla Diocesi di Bologna e dalle Diocesi limitrofe. Arrivati a Roma abbiamo usufruito di una bella visita guidata nei luoghi più significativi del centro: piazze,

monumenti, vie e chiese che racchiudono secoli di storie, arte e fede. Abbiamo potuto ammirare anche i monumenti più significativi come fontana di Trevi e la fontana di Piazza Navona, freschi di restauro. Sabato 28 invece è stato dedicato alla parte più spirituale del pellegrinaggio con l'itinerario di preghiera verso la Porta Santa del Vaticano. La nuova pavimentazione a inizio di Via della Conciliazione rende questo piazzale,

Dal 27 al 29 dicembre un gruppo di bolognesi si è recato in Vaticano per attraversare la Porta Santa, vivere un momento di fede, e visitare la Città eterna interamente pedonalizzato, il punto di incontro e di ritrovo dei vari pellegrini. Abbiamo imboccato il percorso verso piazza San Pietro, accompagnati dalla

preghiera: i salmi delle ascensioni, le litanie dei santi, la lettera ai Romani e la preghiera mariana scandiscono i passi dei pellegrini fino al raggiungimento del sagrato della basilica vaticana. Qui, dopo un breve momento di sosta, abbiamo potuto attraversare la Porta Santa e terminare la nostra preghiera all'altare della confessione dove abbiamo recitato le preghiere secondo le intenzioni del Santo Padre e rinnovata la Professione di fede. Il pomeriggio invece è

stato dedicato alla visita e alla preghiera nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Domenica 29 dicembre, dopo la celebrazione della Messa, ci siamo recati in piazza San Pietro per il tradizionale Angelus e incontro con Papa Francesco. Abbiamo vissuto una bella esperienza e soprattutto un momento importante nel cammino della fede: auguro a tutti di attraversare la Porta Santa e di essere rinnovati testimoni e pellegrini di speranza.

* referente diocesano per il Giubileo

Si celebra oggi la Giornata del settimanale Bologna Sette e del quotidiano Avvenire. Le parole del vicario generale sulla missione e il valore della comunicazione

Leggere Chiesa e mondo Un giornale per tutti

«Lasciarci coinvolgere dalla cultura della città degli uomini per esserne lievito»

DI STEFANO OTTANI *

Avvenire, il quotidiano cattolico per i non cattolici, così mi piacerebbe che fosse! La giornata annuale del quotidiano cattolico non è solo una prassi rituale necessaria soprattutto per invitare a rinnovare l'abbonamento; è una vera opportunità per riscoprire il valore della comunicazione all'interno della missione propria della Chiesa. È importante che sia quotidiano perché possa giorno dopo giorno seguire la storia degli uomini, sentendosene totalmente coinvolto, misurandosi sui singoli avvenimenti, con una parola sui fatti e sulle dinamiche, per aiutare a capire e a orientare.

È importante che sia cattolico, in tutti i sensi dell'aggettivo. Perché espressione fedele dell'insegnamento del Vangelo e della Chiesa cattolica, così come di fatto presente nel mondo e nella nostra terra. Sarebbe disastroso diffondere idee e valutazioni non conformi allo spirito evangelico e alla morale umana e cristiana. Perché universale – è questo il significato etimologico – attento non solo ai problemi e agli interessi di casa nostra, ma aperto in tutte le direzioni per dare voce a chi non ha voce, perché nessuno si senta dimenticato, perché non si diventi complici silenziosi delle angherie dei prepotenti. Ma è altrettanto importante, anzi ancora di più, che non sia solo dei cattolici. Compiuto proprio del giornale è comunicare con chi sta oltre i confini della comunità ecclesiastica, perché questo è il mandato ricevuto: andare in tutto il mondo e diffondere la buona notizia a tutti i popoli della terra. Da questa caratteristica derivano molte indicazioni di contenuto, di linguaggio e di metodo. Gli articoli devono trattare argomenti che interessano tutti, con un linguaggio comprensibile da tutti e con modalità e strumenti non solo letterari e cartacei. La capacità di raggiungere e interloquire con le nuove generazioni è uno dei criteri per valutare l'efficacia della nostra



La processione che attraversa Piazza Maggiore in occasione dell'apertura del Giubileo in diocesi

comunicazione. Questo non significa però che si debba parlare di argomenti areligiosi o asettici; al contrario! La Chiesa nel suo stesso essere è segno e strumento per tutti i popoli. Raccontare la vita ecclesiastica non è chiedersi in se stessi, ma testimoniare la novità che la fede introduce nella storia, indicando nella comunità cristiana la presenza già e non ancora del Regno di Dio, invitando tutti a far parte. Occorre però andare oltre la semplice cronaca delle celebrazioni liturgiche per comunicare molto più in profondità, scommettendo sulla sete di Dio che è presente in ogni essere umano. Dovremo sempre meno identificare ecclesiastico con ecclesiastico: il mistero della Chiesa, l'annuncio della Parola, la vita sacramentale e la carità vissuta non si identificano con

il gergo di una casta separata dal resto del mondo. Seguendo le indicazioni dell'«Evangelii gaudium», dobbiamo lasciarci coinvolgere dalla cultura della città degli uomini per esserne lievito all'interno. La vita quotidiana dei laici cristiani, nella famiglia, nella professione, nella scuola, nella società è già annuncio, testimonianza e missione «in uscita», da raccontare per far conoscere e per indicare possibili strade di evangelizzazione. In questi tempi, dopo la Settimana sociale dei Cattolici a Trieste, abbiamo acquisito rinnovata consapevolezza dell'essenzialità dell'impegno sociale e politico di ogni cristiano quale conseguenza diretta della sua vita nuova, che costruisce anche una comunità strutturata secondo i principi del primato della persona.

Il quotidiano ha per questo una grande potenzialità, accresciuta dalla dimensione locale dell'inserto settimanale che fa riferimento a luoghi e situazioni concrete. Bologna, città e Chiesa, la destinataria, meglio il soggetto complessivo, dell'attenzione sollecitata dalla stampa cattolica. Temi quali la casa, l'emergenza educativa, la rabbia degli adolescenti, gli immigrati di prima e seconda generazione, il degrado urbano, le eccellenze nella ricerca e nella tecnologia, la trasformazione del centro storico, sono argomenti che attengono una riflessione sapiente per orientare le scelte. L'impegno di diffondere Avvenire e Bologna 7 è dunque un contributo alla missione della Chiesa, nel segno della speranza.

* vicario generale per la Sinodalità

Sinodo, altro passo verso la meta

Alcune realtà della diocesi lavoreranno sulle schede dello Strumento di lavoro e anche alle parrocchie è chiesto di partecipare

Il Sinodo delle Chiese in Italia muove un passo ulteriore. Dopo l'ingresso nella «fase profetica», aperta con la celebrazione della prima assemblea dei delegati diocesani a Roma (15-17 novembre), la pubblicazione a fine dicembre dello «strumento di lavoro» torna a coinvolgere le diocesi e le realtà ecclesiastiche. Lo «strumento» è composto di 17 schede tematiche, suddivise in tre grandi sezioni, che corrispondono alle tre dimensioni della riforma cora-

giosamente intrapresa e alla quale si sta cercando di dare un volto sempre più definito. Questo «strumento» guiderà il lavoro dei delegati diocesani durante la Seconda assemblea sinodale di fine marzo e sarà trasformato in una serie di Proposizioni poi presentate ai Vescovi, ai quali spetterà l'ultima e decisiva valutazione in vista dell'atteso documento finale del Cammino. Tale documento diverrà la «bussola» per le scelte operative delle nostre Chiese nei prossimi cinque anni (2025-2030). Che cosa devono fare adesso le diocesi? Attivare le loro istanze di partecipazione e le loro realtà ecclesiastiche per portare avanti il discernimento – a partire dalle schede – e offrire un ulteriore contributo che verrà portato nella Seconda assemblea insieme allo «strumento di lavoro» per definire le Proposizioni.

Il tempo a disposizione è poco: a inizio marzo le diocesi devono consegnare alla Segreteria del Cammino sinodale le loro contributi. La Chiesa di Bologna ha già individuato le realtà che lavoreranno sulle diverse schede tematiche. Anche alle parrocchie è chiesto di partecipare, coinvolgendo il proprio Consiglio pastorale (o altre realtà particolari già attivate nel corso del Cammino) e scegliendo una o più schede su cui lavorare insieme. Le parrocchie potranno concentrarsi sulle schede che ritengono più vicine al proprio vissuto. La sintesi dei lavori andrà inviata in forma scritta all'Equipe diocesana del Sinodo (sinodo@chiesabologna.it) entro il 16 febbraio.

Marco Bernardoni, dehoniano

Equipe diocesana del Sinodo

re le Proposizioni. Il tempo a disposizione è poco: a inizio marzo le diocesi devono consegnare alla Segreteria del Cammino sinodale le loro contributi. La Chiesa di Bologna ha già individuato le realtà che lavoreranno sulle diverse schede tematiche. Anche alle parrocchie è chiesto di partecipare, coinvolgendo il proprio Consiglio pastorale (o altre realtà particolari già attivate nel corso del Cammino) e scegliendo una o più schede su cui lavorare insieme. Le parrocchie potranno concentrarsi sulle schede che ritengono più vicine al proprio vissuto. La sintesi dei lavori andrà inviata in forma scritta all'Equipe diocesana del Sinodo (sinodo@chiesabologna.it) entro il 16 febbraio.

Marco Bernardoni, dehoniano

Equipe diocesana del Sinodo

L'abbonamento annuale all'uscita domenicale costa euro 60; euro 39,99 se solo online, su sito oppure su app



Settimanale Bologna Sette di Avvenire come abbonarsi a cartaceo e digitale

Questa domenica Bologna Sette e Avvenire celebrano insieme la Giornata del Quotidiano, un evento annuale per promuovere i nostri strumenti di comunicazione.

Per il corrente anno 2025, la campagna abbonamenti di Avvenire con Bologna Sette propone l'abbonamento annuale all'uscita domenicale in edizione cartacea e digitale al costo di euro 60. Questa versione prevede la consegna a domicilio o in parrocchia, oppure il ritiro in edicola con coupon. In alternativa, l'abbonamento annuale è disponibile solo

in edizione digitale ad euro 39,99. Il giornale digitale è fruibile già dalla mezzanotte sul sito www.avvenire.it o sull'app di Avvenire e comprende anche la possibilità dell'ascolto audio degli articoli pubblicati. Per ulteriori informazioni chiamare il numero verde 800820084 o consultare il sito <https://abbonamenti.avvenire.it>. Inoltre, per tutte le esigenze di comunicazione pubblicitaria o pacchetti di abbonamenti per associazioni e gruppi, potete contattare via e-mail promozionebo7@chiesabologna.it.